

APICULTORI VENETI

apicultoriveneti@libero.it

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

MAGGIO 2023

A filò a parlar de Ave e de Miel

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda .. € 10,00 con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974

Causale: socio 2023 Cognome – Nome - indirizzo mail.

(lo puoi fare anche se sei già socio di altra associazione apicoltori)

Sommario


- 1) CONTINUA LA FORMAZIONI CON I CORSI A SANTA GIUSTINA E CALALZO (BL)
- 1a) **SELEZIONE E ALLEVAMENTO DI API REGINE** Corso di secondo livello.
- 2) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO
- 3) AUTODICHIARAZIONE TARIFFE AULSS
- 4) RECUPERO SCIAMI
- 5) A MEMORIA DI MAURIZIO FERRIANI
- 6) COMUNICATO STAMPA DEL PRESIDENTE ZAIA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE API
- 7) REGIONE VENETO: INTERVENTI A FAVORE DELL'APICOLTURA ANNO 2023: candito e trappole anti-vellutina.
- 8a) API A PRANZO CON L'INSETTICIDA
- 8b) IL SINDACO IMPONE DI DISTRUGGERE LA COLZA
- 8 c) **A CENA COL CLORPIRIFOS E TUTTI ZITTI**
- 9) OCM MIELE VENETO
- 10) **GLI APICOLTORI IN DIFESA DELL'APE "ALIENA"**
- 11) CREDITO D'IMPOSTA DEL 20%
- 12) DECRETO E MANUALE OPERATIVO (SISTEMA I&R)
- 13) LA MOVIMENTAZIONE DEGLI ALVEARI IN BDA **I MODELLI A, B e C**
- 14) COME SCEGLIERE L'AREA DOVE COLLOCARE L'APIARIO di Pandolfi dr. Giampaolo
- 15) UN FIUME DI PERSONE PER DIRE BASTA PESTICIDI E BASTA VIGNETI
- 16) POLLINE E PROPOLI IN DIFESA DI POLLI E CONIGLI
- 17) BANDO ISI-INAIL e PUBBLICAZIONE INAIL
- 18) PROPOSTA DI LEGGE


1) CONTINUA IL II° CORSO DI APICOLTURA A SANTA GIUSTINA (BL) C/O PISCINE COMUNALI **GRATUITO**

Giovedì 01 giugno ore 19,30- 21,30 PANDOLFI Dr. Giampaolo La prevenzione e il controllo delle malattie dell'alveare, BDA, tutela della salute dell'apicoltore.

Giovedì 06 luglio ore 19,30- 21,30 Il miele dal nettare al vasetto (compresa etichettatura) e gli altri prodotti.

CONTINUA IL III° CORSO DI APICOLTURA A CALALZO (BL) Via Giuseppe De Stefani 43 **GRATUITO**

 **MERCOLEDI' 21 GIUGNO ORE 20-22 PANDOLFI Dr. Giampaolo**
La prevenzione e il controllo delle malattie dell'alveare, BDA, tutela della salute dell'apicoltore.

 **MERCOLEDI' 19 LUGLIO ORE 20-22** Il miele dal nettare al vasetto (compresa etichettatura) e gli altri prodotti.

1a) SELEZIONE E ALLEVAMENTO DI API REGINE

Produrre api regine è la naturale evoluzione di quegli apicoltori che, oltre al miele e polline, individuando gli alveari migliori, decidono di allevare in proprio le celle reali, trasmettendo almeno in parte quelle caratteristiche positive individuate. Gli incontri avranno luogo presso Apicoltura Cassian che dal 1993 è iscritta all'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine e partecipa al programma di selezione nazionale.

Sede: Treviso Strada di Canizzano 104/B (obbligo di prenotazione cell 3402791786)

Lunedì 12 giugno ore 20-23 teorica: **dall'allevamento delle celle reali alle api regine feconde** –
relatore: **Cassian Rino** Allevatore iscritto all'Albo Nazionale.

Sabato 17 giugno ore 15-18 pratica in apiario: **le varie fasi di selezione e allevamento reale** –
relatore: **Cassian Rino** Allevatore iscritto all'Albo Nazionale.

Lunedì 10 luglio ore 20-23 teorica **valutazione e selezione delle api regine** – relatore: **Benini Alessia** Valutatrice dell'Albo Nazionale.

Gratuita per i soci con delega BDA ad Apicoltori Veneti; € 10,00 di iscrizione per gli altri.

2) I PROSSIMI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

TREVISO Via Strada di Canizzano n. 104/B

Sanificanti e disinfettanti dei materiali utilizzati in Apicoltura e l'uso corretto dei DPI

Lunedì 29 maggio ore 20-23 Treviso Strada di Canizzano 104/b

Relatori: Visentin dr. Mario e Pandolfi dr. Giampaolo

Sezione della Valbelluna di Apicoltori Veneti

SANTA GIUSTINA (BL) c/o Piscine Comunali Referenti Centeleghe Claudio e Deon Stefano

Giovedì 01 giugno 2023 ore 19.30-21.30

Sezione Cadore di Apicoltori Veneti

CALALZO Via Giuseppe De Stefani 43

Mercoledì 21 giugno 2023 ore 20.00 – 21.00

Sezione Longarone-Zoldo di Apicoltori Veneti

LONGARONE c/o Sala d'attesa-bar stazione FS referente Moro Pietro

Mercoledì 21 giugno 2023 ore 18.30 – 19.15

Sezione Polesine

BADIA POLESINE Referenti:

TARGA Elena Badia Polesine (RO) cell. 3462218801 sede degli incontri

LIBONI Valter Salara (RO) cell. 3355306100 Tecnico Apistico Regionale

TASINATO Antonio Lusina (RO) cell. 3282057429 Consigliere Apicoltori Veneti

Giovedì 15 giugno ore 20-22 c/o Crocetta di Badia Polesine

Via Muro 99 Elena cell. 3462218801

all'allegato 2, sezione 6, tabella A, ai sensi dell'articolo 6, comma 6;

ha svolto attività di broker o di intermediario di commercio con sede diversa da uno stabilimento fisico;

ha iniziato l'attività in data successiva al 1 luglio;

ha operato nell'ambito della produzione primaria e attività associate (Articolo 2, comma 1, lettere b, c, d) l'attività è (specificare la motivazione e la data dell'evento, ad esempio "cessata", "trasferita in territorio di competenza di altra Azienda sanitaria locale"): _____

In caso di omessa trasmissione della presente autodichiarazione entro il 28 febbraio, ai sensi dell'articolo 13 comma 3, l'Azienda sanitaria locale applica la tariffa prevista ai sensi dell'articolo 17 comma 2.

IN FEDE

(firma del titolare/legale rappresentante e timbro leggibile)

Data, _____

Privacy: autorizzo il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del GDPR 679/2016 per gli adempimenti correlati alla procedura in oggetto.

IN FEDE

(firma del titolare/legale rappresentante e timbro leggibile)

Si allega copia fotostatica di valido documento di identità (art. 35 del DPR 445/2000 e s.m.i.)

Esente da bollo ai sensi dell'art. 37 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.

I Tecnici e Dirigenti di Apicoltori Veneti daranno tutte le indicazioni per la corretta compilazione dell'autocertificazione.

4) Recupero sciame

Art. 924 Codice Civile: Sciame di api

Il proprietario di sciame di api ha diritto d'inseguirli sul fondo altrui, ma deve indennità per il danno cagionato al fondo (843); se non li ha inseguiti entro due giorni o ha cessato durante due giorni d'inseguirli, può prenderli e ritenerli il proprietario del fondo.

Di seguito la corrispondenza ricevuta da:

GG Gaggio Guglielmo <.....> 21/5/2023 07:24

A cassian54@libero.it

Egregio Cassian Rino,

Si parla di aperta campagna con due terreni paralleli e le arnie poste in quella di proprietà del suocero di mio figlio ad una distanza di 20 metri dal fosso di confine tra le due proprietà. Le arnie sono mie e di mio figlio. **La prima sciamatura** i primi di maggio con l'intervento dei carabinieri è stata recuperata durante la discussione non risolutiva su quale dei due diritti è predominante: quello di proprietà rivendicato dal confinante e del mio, quale proprietario dello sciame uscito dalle mie arnie. Come detto i carabinieri non hanno convinto il confinante e si sono limitati a dire di non essere più chiamati essendo un problema di natura giuridica. Lo sciame è stato recuperato con intervento di Gildo Rubinato mediante aspiratore ma posizionati nella proprietà del confinante essendosi lo sciame fermatosi all'interno del cespuglio di confine al di là della mezzaria del fosso.

Seconda sciamatura, sempre in maggio, con intervento da parte del comandante dei vigili di Roncade il quale concludeva che se volevo porre termine a questo contenzioso dovevo fare causa al confinante e mi invitava a di non chiamarli più. Lo sciame è stato recuperato mediante aspiratore da Gildo Rubinato posto, così ci è stato ordinato, al di qua del fosso, lato nostra proprietà con il tubo che aspirava verso il lato opposto.

Ora il giorno 12 maggio **terza sciamatura** che però visto l'impegno di Gildo a Udine lo sciame non è stato recuperato anche perché a questo punto non posso più avvalermi delle autorità e visto il comportamento aggressivo del confinante.

Il 15 maggio lo sciame era ancora nella siepe di confine lato non nostra proprietà. Il mio problema non è unico in quanto quando ho messo su WhatsApp il caso, l'apicoltore Alberto Fusaro di Apimarca così rispondeva: "Ciao io ho lo stesso problema, il mio vicino non mi fa catturare gli sciami, questo da anni". Sperando di essere stato esaustivo ti porgo i miei più cordiali saluti. Gaggio Guglielmo.

*****+

Da: cassian54@libero.it <cassian54@libero.it>

Inviato: domenica 21 maggio 2023 09:37

A: Gaggio Guglielmo <.....>

Oggetto: Re: Recupero sciami

Signor Guglielmo buon giorno, io la soluzione ce l'ho ma visti i precedenti non ho nessuna intenzione di attivarmi a favore dei pagliacci (uomini fantoccio). Voglio essere chiaro con Lei. Qualche anno fa siamo stati convocati al Maggior Consiglio come Assemblea di bilancio apimarca poi stesso giorno e ora non tutti i soci sono stati convocati a Castelfranco per la stessa assemblea di bilancio. Lei c'era e può contraddirmi se dico il falso. Hanno cercato di farci uscire dall'assemblea; ho chiesto l'intervento del **loro avvocato** che ci ha dato ragione anche per il proseguo dei lavori. LEI C'ERA. Magari era tra quanti hanno borbottato di allontanarmi ma, sono stato dentro fino alla fine. Era un nostro diritto. Alcuni hanno scelto l'arroganza e l'illegalità. Altri hanno scelto di stare con gli arroganti. Non siamo tutti uguali. Ben vi ho scritto perchè hanno deciso di avvalersi dell'avvocato: io e Pandolfi abbiamo chiesto la visione del contratto dell'avvocato.

La mia soluzione: Lei ha cariche all'interno dell'associazione, si faccia valere. **Cosa serve avere un avvocato in associazione? Per le controversie tra direttivo e soci? O meglio tra i soci e gli esterni soprattutto quando si ha il codice civile dalla parte nostra e le autorità intervenute possono essere chiamate in giudizio.** Io non ci penserei 2 volte a diffendere e far valere le ragioni dei soci. Lei faccia altrettanto, se ritiene opportuno. Se mi autorizza pubblico la vicenda nella prossima news; ma solo se mi autorizza. Cordiali saluti Cassian Rino

p.s. non rileggo quanto Le ho scritto perchè questo è uscito dal cuore.

: Recupero sciami

GG Gaggio Guglielmo<.....> 22/5/2023 06:14

A cassian54@libero.it

Egregio Rino Cassian, io l'ho sempre stimata, può pubblicare da quanto me scritto. Cordiali saluti. Gaggio Guglielmo

5) IN MEMORIA DI MAURIZIO FERRIANI



3 maggio 2016

E' morto Maurizio Ferriani

Dopo una lunga ed estenuante battaglia è deceduto, domenica 1 maggio 2016, Maurizio Ferriani. Ne diamo la triste notizia con la morte nel cuore. E' stato persona, apicoltore e amico di grande energia, capacità e generosità che ha saputo contribuire alla crescita umana e professionale dell'apicoltura bolognese e nazionale.

Maurizio Ferriani è stato attivo apicoltore, profondo conoscitore e allevatore dell'Ape Ligustica, presidente degli Apicoltori Felsinei; premiato nel 2008 XXVIII EDIZIONE Grandi mieli d'Italia – Premio Giulio Piana Ferriani Maurizio - Via IV novembre, 83; Crespellano (BO) **DUE GOCCE D'ORO ACACIA**; gran Maestro pasticcere con la copertina di L'Apis n. 3/2011 in suo onore



In copertina

La foto di copertina è di R. Barbero. La torta con crema, frutta e miele con cui si è festeggiato il pieno successo del XXVII Congresso Aapi, confezionata e offerta da Maurizio Ferriani, dell'Associazione Apicoltori Felsinei, in questo caso nella sua veste di esperto pasticciere.

In quelli anni ci si vedeva agli incontri nazionali di apicoltura, 1-2 volte l'anno.

Mi resta una Sua corrispondenza, un Suo scritto inviati personalmente che conservo quasi come una reliquia; quanto ha dato e poco ripagato soprattutto nel suo ambito associativo. **Ma ciò che ha trasmesso non è andato perso e questa mia ne è la prova.**

Nella mia News n. 14 del 17 ottobre 2012 ho inserito il seguente articolo:

"E ... NON C'E' TEMPO PER ASPETTARE ... L'ANIMA"

*Una leggenda messicana narra che alcuni cercatori di reperti archeologici avevano ingaggiato alcuni portantini locali per raggiungere una vecchia città Inca sulla sommità della montagna. Dopo un po' i portantini si fermarono e non ci fu verso di farli ripartire. Ripresero il cammino dopo alcune ore e la guida fornì la seguente spiegazione: **Avevano camminato troppo di fretta e si fermarono ad aspettare l'anima.** Maggio è proprio cos'ì per l'apicoltore.*

Mi rispose Maurizio Ferriani:

On Thu, 18 Oct 2012 02:38:11 +0200 (CEST), maurizio.ferriani0@alice.it wrote:
Ciao Cassian

Grazie come sempre del tuo eccellente contributo che sempre ricevo col sorriso, sicuro di trovare ciò che in qualche modo solleciti il mio entusiasmo.

Vorrei lasciando da parte un attimo le api, anche se quelle bestioline centrano sempre, complimentarmi per il capitolo 4. Sono proprio in quella fase, evidentemente l'anima l'avevo persa da molto in quanto è un anno che tribolo, nonostante gli avvertimenti. Continuavo a vivere una vita assorbita completamente dalle api, completamente isolata dal resto del mondo. Soddisfazioni solo per gli apicoltori ... credimi le ho spese proprio tutte. Le forze mi hanno abbandonato ritrovandomi a letto a darmi del cretino per non aver

ascoltato i molteplici segni di allarme inviati dal mio corpo e dai molteplici avvertimenti di tutti coloro che mi vogliono bene ... frena Mauri .. attento che poi scoppi ... vogliami più bene ecc.

Questa tua mail, mi vede in una veste nuova ... quella del portantino stanco che aspetta che la sua anima lo raggiunga e rileggendo, mi convinco sempre più che arriverà, ora l'aspetto con più entusiasmo ... l'aspetto per ricevere di nuovo l'energia che racchiude e mi faccia sollevare dal letto prima tanto amato oggi tanto odiato. Un abbraccio Maurizio

La mia Risposta:

Preg.mo Signor Maurizio,

prima di tutto un augurio di pronta guarigione e l'acquisita consapevolezza che i giorni passano, le esperienze aumentano e ... le forze calano. Ma anche la consapevolezza di aver dato, tanto, perchè in quel periodo era ciò che ci veniva richiesto, che volevamo fare. Quella frase vediamola in una veste nuova, quante volte abbiamo "strafatto" inteso come super lavoro chiesto al nostro organismo ma anche privazioni di tempo e affetti per quanti di famiglia ci circondavano; anch' io nel passato ho messo quasi sempre al primo posto le api! Abbiamo "strafatto" inteso anche come super nutrizioni alle api per produrre di più, per contrastare la malattia c'era la chimica, i continui spostamenti per i soliti 4 soldi ecc.!

Ora, raggiunta la maturità (sono vicino ai 60 anni) lascio che le stagioni facciano il loro corso, accudisco alle api più come un compagno di viaggio (se avete bisogno io sono quà) e, mi creda, ora mi sento appagato e ho veramente soddisfazioni dalle api. Aspettiamola quest'anima e facciamo l'ultimo percorso assieme. Cordialmente Cassian Rino

di seguito un suo scritto:

Consigli e curiosità per principianti... e non solo! a cura di Maurizio Ferriani



Un coprifavo a due funzioni

Quattro piccole fresature nella parte interna del coprifavo
Possono darci la possibilità di fare pulire alle api telai da nido o da melario, un piccolo accorgimento che può risultare molto utile.
E' importante mettere dei piccoli sostegni per i telai, di modo che il foro non venga otturato e che le api possano girare tranquillamente su entrambi i lati.



Cerchiamo di fare ogni piccola cosa, sempre con meticolosità, sempre per la salvaguardia del nostro patrimonio apistico. Ora è momento di controllo delle cadute di varroe e lo sarà anche quest'inverno. Di solito si unge il cassettino di metallo del fondo antivarroa, e dopo qualche giorno andremo a fare



le conte. Per fare ciò prima di ungere il fondo, dovremmo pulirlo dai residui ma come?

Di solito ci si aiuta con qualche attrezzo e si raschia il vassoio dietro le arnie, io per primo l'ho fatto! Ma ragionandoci bene, non vediamo forse le api in momenti di carestia, infilarsi nei vassoi antivarroa, andando a rovistare nei rifiuti pur di trovare qualcosa? Questi possono anche essere di famiglie che hanno avuto problemi, ad esempio quando l'ape apre una cella da dove non sta nascendo

nulla e si accorge della marcescenza data da Peste Americana, dove va a finire l'opercolo di quella o di quelle celle? Ovviamente nel vassoio! Tutto bello o brutto che sia, va nel vassoio quindi è assolutamente



consigliato non disperderlo nell'ambiente dove le api possono andare a rovistare. Portiamoci dietro una scatola di cartone, dove vi raschieremo dentro tutti i residui e ci abitueremo ad essere più puliti e ordinati.



La comunicazione di pochi giorni fa di:

FM [Francesco Marzolo](mailto:francesco.marzolo@gmail.com)<francesco.marzolo@gmail.com> (francesco.marzolo@gmail.com) 10:01

A cassian54@libero.it

V Buongiorno Rino

Sono un apicoltore, come scrive lei, del bolognese. Un allievo di Maurizio Ferriani, che dopo tante cure, ormai sono tanti anni che è deceduto. È stato lui a iscrivermi alla sua newsletter e la ricevo sempre con molto interesse. Le volevo scrivere perché

Grazie Maurizio e soprattutto grazie al suo allievo Francesco Marzolo che mi ha dato la possibilità di ricordare Maurizio e le tante belle cose fatte e soprattutto condivise assieme. Grazie Maurizio.

6) GIORNATA MONDIALE DELLE API.

PRESIDENTE VENETO, “SENZA INSETTI IMPOLLINATORI PIU’ POVERA NON SOLO LA NOSTRA TAVOLA MA TUTTO IL MONDO. LA NOSTRA REGIONE UNA DELLE PRIME NELL’APICOLTURA”



Regione del Veneto Il portale della Regione del Veneto

19 maggio 2023 **Comunicato n° 904**

(AVN) – Venezia, 19 maggio 2023

“Se ci si pensa, non sarebbe solo il miele a sparire dalla lista della spesa se le api, e gli insetti impollinatori in generale, dovessero estinguersi. Sugli scaffali dei nostri negozi non troveremmo più una infinità di frutti e di verdure. Ma non troveremo nemmeno il caffè e il cioccolato e chissà quanti altri cibi perché sarebbe colpito il 75% dei raccolti su cui si basa la nostra sopravvivenza. Non sarebbero più povere soltanto la nostra dispensa e la nostra tavola ma tutto il mondo”.

Così il Presidente della Regione del Veneto sottolinea la sua partecipazione alla Giornata Mondiale delle Api che si celebra domani nel giorno in cui nel 1734 è nato Anton Jansa, apicoltore sloveno, padre dell'apicoltura moderna. Una celebrazione in difesa di una realtà che tocca da vicino anche il Veneto che, con quasi 100.000 alveari e 9.000 apicoltori, è una delle prime regioni in Italia per la produzione di miele e derivati e vanta una DOP che dal 2010 tutela il Miele delle Dolomiti bellunesi con specifico disciplinare.

“Il 40% delle specie impollinatrici sono in pericolo anche a causa dei cambiamenti climatici; eppure pochi di noi sono consapevoli che il 90% delle piante selvatiche e il 75% delle colture dipendono anche da loro – sottolinea il Governatore -. A fronte di questi dati sono molti i motivi che mi fanno sentire coinvolto in questa giornata; anche legati alla mia vita di amministratore e di uomo delle istituzioni. Era il 2008, infatti, quando ero ministro delle Politiche agricole e, di fronte alla preoccupante diminuzione di questi insetti ho deciso di firmare la sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi per la concia delle sementi. Fu un grande passo a livello nazionale con l'obiettivo di puntare al ripopolamento degli alveari. Anche per questo, nove anni dopo, ho salutato con soddisfazione l'istituzione di questa giornata da parte delle Nazioni Unite”.

“Le api sono una risorsa fondamentale per la biodiversità del nostro territorio, sono le sentinelle dell'equilibrio e del benessere della nostra regione e di tutto il pianeta, sono l'elemento essenziale di un settore importante della nostra produzione alimentare sana e sostenibile – conclude il Presidente veneto -. In questa giornata esprimo il mio plauso e la mia adesione alla campagna ‘Meno api meno futuro - God save the bees’ di Coldiretti Veneto e di Coldiretti Giovani Impresa, ringraziando per avermi voluto coinvolgere. Con loro condivido la passione per la nostra terra, della quale gli alveari e ciò che

rappresentano sono un riferimento storico importante. Forse anche perché simbolo di laboriosità proprio come il nostro Veneto”.

N. d. R. speriamo di festeggiare le api anche in giugno e luglio prossimi quando si sentiranno maggiormente gli effetti dei veleni sparsi in deroga sui vigneti veneti. Che non sia un festeggiamento funebre.

7) REGIONE VENETO: INTERVENTI A FAVORE DELL'APICOLTURA ANNO 2023

La Regione del Veneto, con DGR 404 del 7 aprile 2023, ha approvato il “Programma di attività per interventi a favore dell’apicoltura anno 2023”.

La Regione del Veneto infatti, mediante accordo di collaborazione con l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Centro regionale per l’apicoltura – intende sviluppare alcune attività a sostegno del settore dell’apicoltura promuovendo azioni di ricerca rivolte alla nutrizione delle api nonché alla sorveglianza della diffusione di Vespa velutina nel territorio regionale.

Le finalità degli interventi sono:

- **Azione A: “Alimenti, caratteristiche e ricadute sull’alveare della nutrizione delle api” (Nutrapi2023)**
- **Azione B: “Rispristino della rete di sorveglianza della diffusione di Vespa velutina nel territorio regionale” (Velutina 2023)**

**Programma di attività per interventi a favore dell'apicoltura anno 2023.**

Accordo di collaborazione fra enti pubblici, Regione del Veneto e Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe).

Riferimenti normativi: Lf. n. 23 del 18/04/1994; art. 15 della legge 241/1990.

Il presente programma si compone di due azioni di seguito descritte.

Azione A: "Alimenti, caratteristiche e ricadute sull'alveare della nutrizione delle api (Nutrapi2023)

Il progetto denominato "Alimenti, caratteristiche e ricadute sull'alveare della nutrizione delle api" (NUTRAPI2023) si propone di valutare le caratteristiche dei mangimi presenti sul mercato e normalmente utilizzati, nell'ambito di una corretta pratica apistica, dagli apicoltori del Veneto per la nutrizione di sostegno delle api.

1. Introduzione

Il miele è un prodotto che le api ricavano dal nettare dei fiori o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o che si trovano sulle stesse, che esse bottinano, trasformano, combinano con sostanze specifiche proprie, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare (come definito dalla Commissione Europea).

Il miele è un alimento composto da circa 200 sostanze (Escuredo et al., 2013) e consiste principalmente di zuccheri, acqua e altri componenti quali proteine (enzimi), acidi organici, vitamine (in particolare vitamina B6, tiamina, niacina, riboflavina e acido pantotenico), minerali (come calcio, rame, ferro, magnesio, manganese, fosforo, potassio, sodio e zinco), pigmenti, composti fenolici, una grande varietà di composti volatili e particelle solide derivate dalla raccolta di miele (Alqarni et al., 2012; Ciulu et al., 2011; Pontes et al., 2007). Il miele è un prodotto di origine naturale e, come tale, la sua composizione è altamente variabile. Essa dipende principalmente dai fiori, dalle regioni geografiche, dai climi e dalle specie d'ape coinvolte nella sua produzione ed è influenzata anche dalle condizioni meteorologiche, dalla trasformazione, dalla manipolazione, dall'imballaggio e dalle modalità di conservazione (Escuredo et al., 2014; Tomuk et al., 2013).

Il miele è quindi una sostanza prodotta dalle api al fine di garantire l'alimentazione della famiglia d'api e come scorta alimentare, e, pertanto, risulta essenziale per la sopravvivenza dell'alveare (superorganismo).

A causa di fattori legati alle malattie, al clima o all'ambiente circostante l'apiario, che in taluni casi portano ad un indebolimento del "superorganismo", è tuttavia opportuno intervenire per rafforzare le colonie di api, garantendone così una migliore sopravvivenza. A tal proposito è buona pratica apistica provvedere ad interventi di nutrizione "artificiale" dell'alveare nei periodi più critici, quali l'autunno-inverno, in modo tale da avere famiglie forti con scorte adeguate per poter superare l'inverno e riprendere l'attività alla primavera successiva.

Durante l'anno infatti la nutrizione "artificiale" è praticata con due finalità:

(1) per stimolare la deposizione di uova da parte della regina e per mantenere la dimensione della colonia ad un adeguato livello, assicurando così non solo una migliore capacità produttiva in primavera, con congruo anticipo sui flussi nettariiferi, ma anche un'adeguata dimensione della famiglia a fine stagione prima dell'invernamento.

(2) per consentire la sopravvivenza delle colonie nel periodo invernale, durante il quale le fonti nettariifere sono scarse per lo più a causa delle condizioni climatiche. Pertanto, gli apicoltori possono, ed in alcuni casi sono costretti, ricorrere all'utilizzo di alimentazione complementare durante l'allevamento.

Una problematica legata all'utilizzo dei mangimi complementari in apicoltura, è la loro possibile contaminazione con sostanze che possono presentare una certa tossicità per le api. In particolare, a questo scopo si valuterà la presenza di residui di fitofarmaci e loro metaboliti, di un prodotti di degradazione del fruttosio presente nei mangimi, l'idrossimetilfurfurale (HMF), e di contaminanti ambientali, i metalli pesanti.

Tali prodotti mangimistici potrebbero essere vettori di agenti di diverse malattie delle api o della covata. Se durante le fasi di produzione gli alimenti non fossero sottoposti ad adeguato trattamento termico, potrebbero fungere da veicolo di contaminazione dell'alveare con spore ad esempio di *Paenibacillus larvae*, *Nosema apis* e *Nosema ceranae*, e di *Ascosphaera apis*.

2. Finalità dell'azione

Le finalità del presente progetto sono:

1. la definizione di un quadro d'insieme delle caratteristiche qualitative dei mangimi complementari solidi e liquidi (candito, sciroppo), maggiormente utilizzati dagli apicoltori della regione Veneto a fine stagione per la preparazione degli alveari per l'invernamento, normalmente immessi nel mercato dalle aziende produttrici e distributrici a norma di legge, concentrando l'attenzione sugli aspetti connessi alla composizione, presenza di residui di fitofarmaci, HMF, metalli pesanti, nonché di agenti batterici di particolare rilevanza per il settore.
2. La verifica in apiario dell'accettabilità dei mangimi complementari da parte delle famiglie di api e il loro consumo, alimenti forniti a fine stagione per preparare le suddette famiglie per l'invernamento.

Per lo svolgimento della seconda attività saranno coinvolti gli apicoltori, tramite le loro associazioni, ai quali sarà richiesto di somministrare il mangime a fine stagione e di svolgere le attività di osservazione e di rilievo, attraverso la compilazione di uno specifico questionario.

3. Attività previste

3.1 Campionamento e indagini di laboratorio da eseguire sui mangimi complementari

L'IZSVe ha acquisito nel tempo una specifica competenza nell'esecuzione di analisi di laboratorio nel settore dell'apicoltura rivolte alla valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei mangimi complementari e a fornire un supporto tecnico-scientifico agli apicoltori al fine di migliorare la propria tecnica apistica.

Mangimi complementari, costituiti da soli zuccheri solidi e liquidi, destinati all'apicoltura convenzionale e biologica, acquisiti sul mercato sulla base delle indicazioni fornite dalle Associazioni degli apicoltori, saranno campionati con criterio statistico, tenendo conto della numerosità dei lotti acquisiti, e sottoposti a controlli chimici e microbiologici per verificarne la qualità come di seguito descritto.

Le associazioni aderendo al progetto provvederanno a individuare, con modalità trasparente e aperta a tutti i soci, gli apicoltori che vi parteciperanno; le stesse garantiranno l'effettiva realizzazione delle attività previste e dettagliate dall'IZSVe nell'erogazione del mangime complementare, impegnando gli apicoltori partecipanti a svolgere le attività di osservazione e verifica al fine della compilazione e successiva restituzione del questionario inerente la ricerca.

I mangimi complementari saranno consegnati presso le Associazioni aderenti al progetto secondo una tempistica comunicata dall'IZSVe con congruo anticipo. L'IZSVe verificherà l'avvenuta consegna e procederà a ritirare il DDT ed i campioni necessari ad eseguire i controlli previsti.

Considerato che l'utilizzo dei mangimi è previsto alla fine della stagione attiva (indicativamente a fine agosto, sia pure con qualche differenza in funzione delle caratteristiche del territorio; in montagna la somministrazione avverrà prima che in pianura), si ritiene che i questionari compilati dagli apicoltori aderenti al progetto dovranno essere restituiti all'IZSVe per il tramite delle associazioni entro il 15/11/2023.

3.1.1 Controlli chimici dei mangimi complementari

Zuccheri

I campioni saranno sottoposti ad analisi cromatografica con rivelatore a indice di rifrazione (RI) per determinare il profilo zuccherino di base e saranno valutati i rapporti compositivi tra gli stessi.

HMF

I campioni saranno sottoposti ad analisi cromatografica con rilevazione spettrofotometrica per individuare l'esatto contenuto di idrossimetilfurfurale, che si può formare durante il processo produttivo dei mangimi a carico della degradazione del fruttosio e che rappresenta un rilevante rischio tossicologico per la api.

Residui di fitofarmaci

I campioni saranno analizzati per la ricerca di circa 140 sostanze chimiche appartenenti a classi tossicologiche diverse (erbicidi, insetticidi, acaricidi e fungicidi), con tecnica di cromatografia liquida (LC) e gas-cromatografia (GC) con detector spettrofotometro di massa a triplo quadrupolo (MS/MS). La presenza di residui di sostanze fitosanitarie oltre i limiti consentiti nei mangimi (Reg. CE 396/2005), oltre a rappresentare un limite tecnico alla loro commercializzazione, ne evidenzia la tossicità in caso di somministrazione alle api.

Metalli pesanti

I campioni saranno sottoposti alla determinazione della presenza di metalli pesanti (piombo, cadmio, rame e zinco). La fase analitica sfrutta la tecnica di spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente (ICP-MS), una strumentazione altamente sensibile per la determinazione di diversi elementi che interfaccia una sorgente al plasma con uno spettrometro di massa a quadrupolo. Lo spettrometro di massa separa gli ioni delle specie chimiche presenti nel campione, generati dal plasma, in accordo con il loro rapporto massa/carica. Gli ioni del rapporto massa carica selezionato sono inviati ad un detector che determina il loro numero. La quantificazione dei metalli ricercati avviene tramite retta di calibrazione esterna.

3.1.2 Controlli microbiologici

Presenza di *Paenibacillus larvae*

Il carattere ubiquitario delle spore di *Paenibacillus larvae*, responsabile della peste americana, teoricamente potrebbe risultare di interesse per gli apicoltori. Infatti se durante la produzione i mangimi non subissero un adeguato trattamento termico, tale da inattivare le spore, queste potrebbero rimanere nello scioppo o nel candito, diffondendosi nell'alveare tramite l'alimentazione.

La determinazione della presenza di spor di *P. larvae* viene effettuata mediante esame colturale su terreno MYPGP e successiva valutazione macroscopica e microscopica delle colonie.

Presenza di spore di *Nosema spp.*

Nosema spp. è un fungo sporigeno che compie il proprio ciclo nell'epitelio dell'intestino medio delle api adulte e la specie *N. ceranae* è responsabile di indebolimento delle colonie, fino a spopolamento delle stesse.

La rilevazione della presenza di suddette spore viene effettuata mediante esame microscopico a fresco e la successiva determinazione della specie (*N. apis*, *N. ceranae*) mediante PCR.

Presenza di spore di *Ascospaera apis*

Ascospaera apis è un fungo sporigeno che colpisce la covata delle api e che, in alcuni casi, può rendersi responsabile di gravi danni alla stessa.

La rilevazione della presenza di queste spore viene effettuata mediante esame colturale su agar Sabouraud e valutazione macroscopica e microscopica delle colonie e successiva tipizzazione mediante PCR.

3.2 Distribuzione dei mangimi e indagini in campo sui mangimi complementari distribuiti

I mangimi complementari acquisiti, suddivisi per lotto e produttore, saranno distribuiti agli apicoltori delle forme associate, secondo le indicazioni precedentemente ricevute dalle stesse, in modo da assicurare il coinvolgimento di tutto il territorio regionale, con le modalità dettagliate nell'atto di impegno alla partecipazione al progetto che dovrà essere sottoscritto dalle medesime associazioni.

Si ritiene che il numero di mangimi complementari distribuiti potrà coinvolgere circa il 15% degli alveari delle associazioni di apicoltori della regione. Tale dato garantisce, a livello statistico, un sufficiente grado di attendibilità dei risultati.

In corrispondenza di un appropriato momento dell'attività, cioè alla fine stagione attiva, e secondo le indicazioni delle buone pratiche apistiche, detti mangimi complementari saranno somministrati alle colonie per ottimizzare la preparazione all'invernamento ed assicurare le scorte alimentari necessarie.

In coincidenza con la distribuzione dei mangimi complementari, sarà somministrato agli apicoltori un questionario, precedentemente strutturato, in modo da poter raccogliere informazioni specifiche in merito all'apicoltore, all'apiario interessato, alle modalità e tempi di utilizzo. Con lo stesso questionario, alla fine del periodo di utilizzo, sulla base delle osservazioni e valutazione degli apicoltori aderenti al progetto saranno raccolte informazioni relative ai tempi di consumo/assunzione e ad eventuali anomalie riscontrate.

La compilazione e la restituzione dei questionari sono parte integrante e sostanziale del progetto, la cui realizzazione avviene con la fattiva collaborazione dei responsabili delle forme associate.

3.3 Diffusione dei risultati

L'attività di laboratorio e di campo sarà integrata con eventi informativi/formativi diretti agli apicoltori ed alle forme associate al fine di migliorare le conoscenze relativamente ai mangimi complementari e al loro utilizzo nella pratica apistica corrente.

4. Enti coinvolti

La Regione del Veneto e il Centro regionale per l'apicoltura presso l'IZS delle Venezie, Legnaro in qualità di realizzatori del programma coinvolgeranno i seguenti soggetti:

- Le forme associate degli apicoltori della regione Veneto aderenti al progetto, al fine della realizzazione delle attività paragrafo 3.2;
- Quanti possano essere utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Competenze

Regione del Veneto tramite la Direzione Agroalimentare

In qualità di coordinatore regionale partecipa, in affiancamento all'IZSVe, alla predisposizione della progettualità, al coordinamento delle attività svolte in collaborazione con le forme associate, allo svolgimento delle attività di formazione, redazione e divulgazione, alla diffusione dei risultati, alla valutazione delle modalità più opportune per il raggiungimento delle finalità dell'azione.

Centro regionale per l'apicoltura presso l'IZS delle Venezie

L'IZS delle Venezie si occuperà della predisposizione del piano, della realizzazione delle attività sopra indicate, di periodici sopralluoghi e campionamenti a supporto alle associazioni degli apicoltori. Sarà inoltre responsabile della stesura dei report delle attività e della relazione finale del progetto.

5. Risultati minimi attesi:

I dati ottenuti dalle analisi dei lotti di mangimi complementari sulle modalità di utilizzo e somministrazione, sull'accettazione e consumo da parte delle famiglie di api, e sulle eventuali anomalie riscontrate in campo saranno analizzati in modo integrato al fine di fornire un quadro sulle caratteristiche qualitative dei mangimi complementari utilizzati nel territorio della regione Veneto, concentrando l'attenzione sugli aspetti sanitari connessi alla presenza di residui di fitofarmaci, di sostanze adulteranti, nonché di agenti patogeni di particolare rilevanza.

Inoltre, attraverso la somministrazione di uno specifico questionario, verranno raccolte informazioni sull'accettabilità e sul consumo da parte delle famiglie di api dei mangimi complementari, forniti a fine stagione al fine di prepararle per l'invernamento.

L'attività svolta nel corso del progetto e i risultati delle analisi di laboratorio e di campo saranno presentati sotto forma di relazione al termine del progetto stesso.

Tempistica indicativa di svolgimento delle attività												
Dettaglio attività	Mesi anno											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Paragrafo 3.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Paragrafo 3.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Paragrafo 3.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

*La distribuzione dei mangimi complementari avverrà in funzione del momento di inizio della preparazione dell'alveare all'invernamento.

Azione B: "Rispristino della rete di sorveglianza della diffusione di Vespa velutina nel territorio regionale" (Velutina 2023)

1. Introduzione

Il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) è un insetto originario dell'Asia sud-orientale (Cina del sud, India del nord, penisola indocinese, arcipelago indonesiano).

La vespa ha fatto la sua comparsa in Europa nel 2004, probabilmente introdotto con vasellame di origine cinese. Dopo il primo rilevamento in Aquitania (Francia), si è diffusa ad oggi a tutta la Francia, penetrando anche in Italia, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Germania, Svizzera e Regno Unito (<https://frelonasiatique.mnhn.fr/>), consolidando la sua presenza con grande capacità di adattamento e causando notevoli danni.

Dal 2012 è presente anche in Italia, penetrata in Liguria dal confine francese. Ad oggi la presenza è consolidata nelle province del ponente e levante ligure e nella confinante Toscana; nel novembre 2016 è stata segnalata in provincia di Rovigo e nel 2022 in quella di Venezia.

Simile al calabrone nostrano, ma di dimensioni inferiori, *V. velutina* si distingue da esso anche per essere più scura, per avere una banda giallo-arancione verso il pungiglione e una stretta linea gialla più chiara nella parte più prossimale dell'addome. Le estremità delle zampe sono colorate di giallo (<http://www.stopvelutina.it/cose/>).

V. velutina vive in popolose comunità composte da una regina, qualche maschio e un grande numero di femmine sterili (operaie).

Il ciclo biologico di *V. velutina* è annuale. Ogni primavera le regine, dopo aver svernato in qualche riparo, costruiscono un nido in cui depongono e accudiscono le uova. Quando le prime operaie sono diventate adulte e cominciano a procurare cibo per la comunità, la regina si dedica a deporre le uova.

Verso la fine estate/inizio dell'autunno nascono i maschi e le giovani regine che, una volta fecondate, cercano un riparo invernale per fondare a primavera una nuova famiglia.

Si possono trovare a primavera: sono i primi nidi formati dalle regine e contengono pochi individui.

Sono attaccati a una superficie – per esempio soffitti o terrazze – tramite un peduncolo che li sostiene.

Hanno la forma di una piccola sfera forata verso il basso. Di norma sono costruiti a bassa altezza, il che li rende generalmente ben visibili.

La loro posizione è provvisoria e nuovi nidi di dimensioni maggiori, chiamati nidi secondari, possono essere rifondati in luoghi più sicuri per le vespe. Questi ultimi sono grandi vespai realizzati all'aperto in luoghi riparati e inaccessibili, talvolta a notevoli altezze (5-20 metri), per esempio sulla cima degli alberi, per cui d'estate potrebbe essere difficile individuarli per via del fogliame. I nidi secondari hanno una forma sferica molto irregolare (piriforme), possono avere 60-90 cm di altezza e 40-70 cm di diametro; l'entrata del nido è laterale. All'interno esistono 6-7 strati di celle che ospitano una popolazione media totale di 6.000 individui (con picchi superiori ai 12.000).

I danni arrecati all'alveare consistono nella sottrazione di api che può portare fino allo spopolamento dell'alveare che perde le sue capacità produttive. Inoltre, in presenza di *V. velutina* che staziona davanti agli alveari, le api tendono a presidiare l'alveare stesso stando sul predellino di volo, trascurando la normale attività. Da questo comportamento deriva una progressiva diminuzione dell'attività di bottinamento a discapito dell'attività produttiva che può diminuire fino al suo azzeramento.

2. Finalità dell'azione

Ripristino della rete di sorveglianza diretta a rilevare la presenza di *V. velutina* nel territorio regionale già attivata a seguito del progetto finanziato con DGR n. 379 del 28 marzo 2017 (B.U.R. del Veneto n. 37 del 14 aprile 2017), al fine di monitorare l'eventuale espansione dell'areale da essa interessato.

3 Attività previste

- 3.1 Riattivazione della rete di monitoraggio realizzata in stretto rapporto con gli apicoltori.
- 3.2 Ripristino del database dedicato all'archiviazione dei dati provenienti dalle visite e dalle catture effettuate, precedentemente studiato nell'ambito del progetto DGR 379/2017.
- 3.3 Acquisizione di dati ed integrazione con i dati gestiti da IZSVE.

Per lo svolgimento dell'attività saranno coinvolti gli apicoltori, tramite le loro associazioni, ai quali sarà fornita una guida metodologica per la costruzione delle trappole e le modalità e periodicità di verifica e comunicazione all'IZSVE delle stesse.

Inoltre, il contatto con le associazioni degli apicoltori svolta per il progetto NUTRAPI2023 sarà utilizzata anche per mantenere alta l'attenzione relativa alla possibile presenza di *Vespa velutina* nella regione Veneto.

4 Enti coinvolti

La Regione del Veneto e il Centro regionale per l'apicoltura presso l'IZS delle Venezie e il Laboratorio di Parassitologia dell'IZS delle Venezie, Legnaro in qualità di realizzatori del programma coinvolgeranno i seguenti soggetti:

- Le forme associate degli apicoltori della regione Veneto, al fine della realizzazione delle attività di monitoraggio delle trappole presso gli apiari degli aderenti all'attività, anche in collaborazione con i tecnici apistici.
- Le AULSS e gli enti preposti per la sicurezza della popolazione ove ritenute competenti.
- Quanti possano essere utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Competenze

Regione del Veneto tramite la Direzione Agroalimentare

In qualità di coordinatore regionale, partecipa in affiancamento all'IZSVE alla riattivazione del piano, al coordinamento delle attività svolte in collaborazione con le forme associate, alla diffusione dei risultati, alla valutazione delle modalità più opportune per il raggiungimento delle finalità dell'azione.

Centro regionale per l'apicoltura e Laboratorio di Parassitologia presso IZS delle Venezie

L'IZS delle Venezie si occuperà della riattivazione del piano, della realizzazione delle attività sopra indicate, dell'identificazione di *V. velutina* e delle specie di vespe catturate con le trappole, della elaborazione dei dati raccolti nell'ambito del progetto. Sarà inoltre responsabile della stesura dei report delle attività, se necessari e della relazione finale del progetto

5 Risultati minimi attesi:

- Circa 110 unità campionarie (10 per ciascuna associazione) che potranno fornire circa 200-250 rilevazioni nel periodo di attività.
- Un numero di uscite per la rilevazione dei nidi o dei sospetti congruo con il numero di segnalazioni.
- 1 applicazione WebGIS rivolta agli apicoltori e alle forme associate degli apicoltori messa in rete.

Tempistica indicativa di svolgimento delle attività												
Dettaglio attività	Mesi anno											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
attività 3.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
attività 3.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
attività 3.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Prospetto finanziario

Soggetti coinvolti e risorse complessivamente necessarie per lo svolgimento del progetto		
Soggetto	Spese da sostenere a rimborso (euro)	Co-finanziamento (euro)
IZS delle Venezie		5.000,00
Regione Veneto	50.000,00	
Totale		55.000,00

Descrizione del budget: IZS delle Venezie		
Categoria di spesa	Co-finanziamento (euro)	Spese da sostenere a rimborso (euro)
Spese per personale comprensive delle spese per viaggi e trasferte e rimborso spese		14.000,00
Spese per acquisto di materiali utili per lo svolgimento delle attività		36.000,00
Personale a tempo indeterminato	5.000,00	
Totale		55.000,00 euro (i.i.)

8a) API A PRANZO CON L'INSETTICIDA

Montegrotto. «Api avvelenate». Decimata una colonia di 4 milioni di esemplari: scatta l'esposto in Procura

IL GAZZETTINO Sabato 8 Aprile 2023 di **Lucio Piva**



MONTEGROTTO (PADOVA) - Oltre 100 colonie di api per un numero complessivo di oltre 4 milioni di insetti. Peccato che la folta popolazione dell'azienda agricola "Apicoltura nettare d'oro" e del vicino agriturismo "La fattoria di Berta", in viale della Croce Rossa a Montegrotto, sia ora **decimata probabilmente a causa dei "veleni" sparsi nei vicini appezzamenti di colza**. Questa è la convinzione dei due titolari dell'allevamento Michele Milanetto e Maria Ludovica Turlon, sicuri del nesso causale fra la morte degli insetti ed i trattamenti chimici potenzialmente tossici per le api, al punto da inviare, attraverso il loro legale, un esposto alla Procura di Padova. Non è un caso, insomma, secondo i due apicoltori che l'agonia e la morte degli insetti, sia avvenuta in modo impressionante dopo lo spargimento degli antiparassitari sui terreni circostanti. Il loro esposto parla chiaro, sottolineando che dopo aver constatato la copiosa moria degli insetti, siano stati tempestivamente informati sia gli agenti della Polizia locale di Montegrotto che le Autorità sanitarie competenti.

Gli agenti ed i tecnici accorsi nell'azienda agricola, hanno raccolto, nei giorni scorsi, dei campioni di insetti morti ed altri reperti per sottoporli agli esami del laboratorio. Ad occuparsi del fenomeno, tuttavia è stata anche l'esperta forestale Marina Lecis, nelle vesti di perito dell'avvocato Giorgio Destro, il legale che ha steso e sottoscritto l'esposto. L'agronoma è stata fortemente impressionata del numero di api "agonizzanti" nell'allevamento, provvedendo comunque a raccogliere campioni e ad effettuare dei monitoraggi che confermerebbero a suo dire la fondatezza della causa della morte degli insetti paventata dai titolari dell'allevamento. Da più parti ed in tempi recenti, è stato infatti sottolineato il pericolo connesso alla scomparsa delle api con tutte le gravi conseguenze e pesanti ricadute in termini di sostenibilità in agricoltura. «Questo il motivo - ha sottolineato il legale che assiste i titolari delle aziende agricole danneggiate - per il quale chiediamo che vengano effettuati tutti gli accertamenti del mega "avvelenamento" e chiarite le responsabilità del caso». Il danno lamentato dalla coppia di allevatori è

infatti ingente e **rischia di compromettere in modo notevole la produzione di miele** che sostanzia i proventi dell'azienda.

8b) Moria di api, il sindaco impone di distruggere la colza: «È inquinata da un insetticida»

<https://www.padovaoggi.it/attualita/moria-api-colza-montegrotto-terme-21-aprile-2023.html>

Nella colza dei campi circostanti sono state trovate tracce di Lambda Cyhalotharin, principio attivo dell'insetticida Karate Zeon 1.5, sostanza estremamente tossica per le api che non va utilizzata nei periodi di fioritura, indicazione che evidentemente chi coltiva i campi non ha seguito



Tagliare la colza e rimuovere lo sfalcio: è quanto impone un'ordinanza del sindaco del Comune di Montegrotto Terme, concordata con la Ulss, ai proprietari dei campi confinanti con le due aziende apistiche di via Caposedà che nei giorni scorsi hanno subito una moria di migliaia di api.

Insetticida

Le indagini dell'Asl hanno infatti confermato il sospetto dell'avvelenamento: nella colza dei campi circostanti sono state trovate tracce di Lambda Cyhalotharin, principio attivo dell'insetticida Karate Zeon 1.5, particolarmente efficace contro la cimice asiatica. Nelle istruzioni di uso dell'insetticida è però scritto a chiare lettere che si tratta di una sostanza estremamente tossica per le api che non va utilizzata nei periodi di fioritura, indicazione che evidentemente chi coltiva i campi non ha seguito. Nella notte la Asl ha spostato le api che ancora sono vive per tutelarne l'incolumità e per decontaminare l'area si è scelta la strada dello sfalcio completo dei campi, con rimozione di quanto verrà tagliato. Le indicazioni contenute nel prodotto riportano: "Per proteggere le api e gli altri insetti impollinatori non applicare alle colture al momento della fioritura. ...Rischi di nocività: il formulato contiene una sostanza attiva molto tossica per gli artropodi utili. Non trattare in fioritura. ...Caratteristiche Karate Zeon 1.5: è un nuovo insetticida fotostabile dotato di ampio spettro d'azione ed elevata efficacia. Esso agisce essenzialmente per contatto e secondariamente per ingestione, possiede effetto repellente ed evidenzia la propria attività anche con piccole quantità di principio attivo. ...Unisce un rapido potere abbattente ad una PERSISTENTE capacità protettiva. ...Intervallo tra ultimo trattamento e la raccolta della colza: 30 giorni".

Colza

«Le indicazioni dell'Asl - spiega il sindaco Ricardo Mortandello - ci dicono che poiché la moria era già in atto il 1 aprile, data dei loro prelievi, gli effetti dell'insetticida persisteranno per altri 10 giorni. Per questo abbiamo firmato un'ordinanza effetto immediato che impone di distruggere e rimuovere la colza fiorita trattata con l'insetticida incriminato. Api e bombi sopravvissuti e presenti nelle arnie con gli

alveari di proprietà delle aziende agricole “Fattoria di Berta di Maria Ludovica Turlon” e dell’azienda “Apicoltura Nettare d’Oro” sono stati temporaneamente spostati in un luogo più sicuro, ma abbiamo anche il dovere di preservare la vita di api e bombi selvatici presenti nei boschi limitrofi, a tutela dell’ecosistema, della biodiversità, della flora e della fauna che per altro si trova all’interno di un’area protetta il Parco Regionale dei Colli Euganei. Abbiamo contattato i proprietari delle aree - prosegue Mortandello - che sono estranei all’inquinamento, che è da attribuire al conduttore dei campi. Per il resto ci riserviamo di valutare la costituzione come parte civile in un eventuale procedimento per danni da parte delle due aziende apicole».

8 c) A CENA COL CLORPIRIFOS

TRATTAMENTI IN DEROGA e TUTTI ZITTI!!



Scaphoideus titanus, vettore di Flavescenza dorata

Battaglia politica sulla deroga al chlorpyrifos

Terra è Vita di [Lorenzo Tosi](#) 11 Aprile 2023

La deroga al chlorpyrifos è stata già concessa in Italia nel 2021 per difendere i frutteti dalla cimice asiatica. In vigneto riguarderebbe un singolo trattamento tra i primi di giugno e luglio, in chiave anti Scaphoideus. **Un uso sporadico che scongiurerebbe conseguenze sanitarie per i produttori e per la popolazione**, ma l’attenzione dell’opinione pubblica sul tema dei trattamenti fitosanitari sta già facendo registrare cedimenti sul fronte della richiesta di deroga. L’emergenza flavescenza dorata rischia di rimanere tale.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner: «Non siamo stati gli unici a chiederlo»
«Continueremo a incentivare le buone pratiche agronomiche, nel rispetto del territorio»

«Solo un trattamento a giugno rischi limitati per le persone»

L'ASSESSORE

Un solo trattamento, tra giugno e luglio, dovrebbe essere sufficiente a debellare la cicalina che causa la flavescenza dorata. Un solo trattamento, soprattutto, non dovrebbe rappresentare un rischio per la salute delle persone. È la difesa della Regione Veneto alle accuse mosse dal consigliere dem Andrea Zanoni, che ricorda come la storia del clorpirifos, vietato nell'Ue ma pronto a tornare tra i vigneti grazie a una deroga, sia segnata dagli allarmi arrivati dagli Stati Uniti, e recepiti in Europa, sulle conseguenze nefaste per la salute dei bambini.

«È vero che dal 2020 è stato vietato nell'Ue, ma in ogni caso nel 2021 era già stato concesso l'uso in deroga del clorpirifos per quanto riguarda la cimice asiatica, sui frutteti in particolare» spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Federi-



L'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner

co Caner. «Nei momenti di epidemia, come in questo caso con la flavescenza legata alla cicalina, il suo utilizzo è una cosa che viene presa in considerazione. Prima del 2020 si usava e non c'era la flavescenza dorata». Quindi il piano per ridurre al minimo i rischi: «In questo momento siamo invasi da questo insetto e sappiamo bene come utilizzare il

clorpirifos limitando al massimo i rischi. Se si utilizza una volta soltanto a giugno o ai primi di luglio, quando si fa la vendemmia a metà settembre non ci sono più residui. L'incidenza sulla salute per quanto ci riguarda non c'è, se si utilizza in questo modo».

Caner, inoltre, ricorda come la richiesta di deroga non sia partita dal Veneto:

«Lo ha chiesto il Servizio fitosanitario Nazionale, è una richiesta valida per tutta Italia. Voci di corridoio dicono che il thiamethoxam, l'altro pesticida per cui è stata chiesta la deroga, non sarà concesso, il clorpirifos sì. Il fatto di utilizzare questo prodotto non vuol dire rinunciare alle buone pratiche agronomiche, come tagliare le viti malate. Bisogna intervenire subito, o dovremo tagliare il patrimonio vitivinicolo di mezza Italia».

Secondo Caner, metà dei vigneti veneti è colpito dalla flavescenza dorata, con scale diverse di gravità. «Ci sono vigneti completamente estirpati, da tanto erano malate le piante» conclude l'assessore, «in altri, invece, è stato sufficiente tagliare le viti malate. Avevamo due focolai, uno nel Conegliano-Valdobbiadene, uno in Valpolicella, ma è una piaga presente in tutta Italia. Bisogna intervenire subito». —

A.D.P.

Solo un trattamento e rischi limitati per le persone? E le api? Sfalciano?

Naturalmente noi ci ricordiamo degli amici delle api, lo abbiamo fatto anche alle elezioni regionali precedenti e

Ha ricordato Elisa Angelini del Crea Viticoltura ed Enologia nel corso del convegno "Flavescenza dorata: una fitopatia da conoscere e contrastare" organizzato da [Confagricoltura](#) presso l'Auditorium Antinori, nella prestigiosa cantina nel Chianti Classico a Bargino, San Casciano Val di Pesa (Firenze) **che gli insetticidi un tempo più efficaci (chlorpyrifos metile ed etile, thiametoxam, flufenoxuron), con un'attività in campo superiore all'80% e una persistenza fino a 30 giorni dal trattamento, sono stati revocati, per effetto della stretta della normativa fitosanitaria Ue, dal 2020.**

Il mondo Prosecco ora è in imbarazzo

«La sostenibilità prima di tutto»

Zanette (Doc): «Noi contrari, ma non possiamo opporci»
Tomasi (Docg): «Garantire una gestione attenta dei vigneti»

Nel Protocollo viticolo del Consorzio del Prosecco Conegliano Valdobbiadene, dettagliato vademecum sui prodotti che si possono utilizzare o meno all'interno della denominazione, il clorpirifos è bandito per la sua «alta tossicità nei confronti dell'uomo». Cosa succede ora che il ministero della Salute sembra intenzionato ad autorizzarlo in deroga per i trattamenti contro la flavescenza dorata? Il Consorzio

Nel Protocollo Viticolo la Docg ha espressamente vietato il clorpirifos

non ha ancora preso una decisione a riguardo. E il Consorzio di Tutela del Prosecco Doc, da anni impegnato in un percorso per la sostenibilità che non gli ha risparmiato qualche critica da parte di alcuni associati, ha ribadito la sua contrarietà alla deroga per il clorpirifos, sottolineando però di non potersi opporre alle decisioni del ministero. Insomma, la svolta "chimica" nella lotta "a flavescenza dorata semi-

na non poca confusione tra gli addetti ai lavori.

QUI PROSECCO DOC

Il Conegliano Valdobbiadene, come detto, si era espresso in maniera netta contro il clorpirifos nel suo Protocollo viticolo: «L'unico strumento contro la cicalina *S. titanus* è l'uso di insetticidi specifici» si legge nel documento. «I principi attivi attualmente registrati su vite non mostrano in vigneto la stessa efficacia dei già noti thiamethoxam e clorpirifos, revocati per la loro alta tossicità sia nei confronti dell'uomo che degli insetti pronubi. D'altra parte, soprattutto laddove le vite convivono strettamente con l'uomo e la biodiversità è una ricchezza costitutiva e distinguente, va auspicato l'utilizzo di prodotti sostenibili». Come regolarsi quindi con la probabile deroga del ministero? «Il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Doc a seguito della stagione viticola 2022 ha individuato una strategia di lotta basata principalmente sul corretto utilizzo dei principi attivi esistenti e autorizzati e non sulla sola ricerca di altri principi attivi» ri-

sponde Diego Tomasi, direttore del Consorzio. «La strategia di lotta che in queste settimane si sta mettendo a punto prevede l'uso degli stessi principi dell'annata scorsa utilizzati in modo altrettanto strategico dove il binomio utilizzo-principi attivi tradizionali e attenta gestione del vigneto sono gli strumenti principali. In aggiunta il Consorzio sta già mettendo in atto un'attenta e costante attività di segna-

La Doc evidenzia che non sarebbe possibile contraddire il ministero della Salute

zione alla Regione Veneto di tutti i vigneti non correttamente gestiti in quanto vera causa di espansione di focolai infettivi».

QUI PROSECCO DOC

Dalle parti del Consorzio del Prosecco Doc si ricorda ancora la battaglia portata avanti contro un altro principio attivo contestato, quello del Glifosato. Non cambia la linea rispetto ad allora: «Al Consorzio non è consentito



Le colline del Conegliano-Valdobbiadene. F. STODARCANZANO/EP

autorizzare o vietare nulla» ricorda il presidente Stefano Zanette, «se non attraverso un'esplicita modifica del disciplinare di produzione che deve essere approvato dal Ministero, previo parere delle due regioni, e della Ue, tanto che in passato la nostra proposta di escludere, con una modifica del Disciplinare, alcuni principi attivi, ha registrato l'opposizione del Ministero». Inoltre, ricorda ancora Zanette, come Consorzio «abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà ad una deroga relativa al clorpirifos metile, pur comprendendo le ragioni che hanno spinto il Mani ad

avanzare una tale richiesta al ministero della Salute, vista la complessità della situazione in essere. Noi, come Consorzio, in accordo con i competenti uffici delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ci siamo attivati per attuare tutte le soluzioni più idonee per far fronte, con le pratiche attualmente ammesse e con il supporto della ricerca universitaria, al dilagare del fenomeno. D'altro canto, crediamo che una valutazione sull'ammissibilità dell'utilizzo di un principio attivo come il clorpirifos metile, con specifiche limitazioni, debba essere rimessa ai competenti uf-

fici del Ministero della Sanità e non diventare un argomento politico o tecnico/agricolo». Su quest'ultimo punto, anche altre associazioni di categoria hanno espresso un punto di vista simile. Il via libera del ministero della Salute, considerato imminente, è visto come una forma di garanzia a tutela della salute dei cittadini. A patto, come ha sottolineato l'Assessore Cener, di inquadrare il via libera al clorpirifos in un contesto di regole precise da rispettare, limitandone l'utilizzo a una sola occasione. —

A.D.P.

REAZIONI

Tavolo tra associazioni di categoria «L'utilizzo dev'essere regolato»

Confagricoltura e Coldiretti aprono alla proposta di utilizzare il clorpirifos, bandito dall'Unione Europea, nella lotta alla flavescenza dorata. A patto che la possibilità di utilizzarlo sia limitata a un solo giorno. Concordano sul fatto che la flavescenza dorata non può essere lasciata libera di correre, e solo un intervento "aggressivo" nei confronti della cicalina, l'insetto vettore, potrebbe spegnere l'emergenza.

«La deroga non c'è ancora, ma ci siamo attrezzati come se non ci fosse» afferma Giorgio Polegato, presidente di Coldiretti, «abbiamo un tavolo aperto con la Regione, i Consorzi e le associazioni di categoria per esse-



Gian Giacomo Bonaldi (Confagricoltura) e Giorgio Polegato (Coldiretti)

re, quest'anno, ancora più pronti del solito nell'informare gli agricoltori tramite il bollettino della Regione, informandoli di quando fare i trattamenti e con cosa. Se saranno fatti al 100% i quattro previsti da giugno a

luglio, potremo difenderci in maniera più efficace rispetto all'anno scorso. Il clorpirifos era autorizzato fino a tre anni fa ed era molto utile contro la flavescenza, se la deroga sarà concessa i viticoltori sceglieranno

se usarlo o meno. Quest'anno dovremmo comunque riuscire a fronteggiare l'emergenza meglio dell'anno scorso». Il clorpirifos era già autorizzato in deroga, nel 2021, per la lotta alla cimice asiatica, questo sì un fronte che desta meno preoccupazioni: «È un problema meno sentito rispetto a tre anni fa» conclude Polegato, «soprattutto grazie all'introduzione dell'insetto antagonista».

Gian Giacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente provinciale di Confagricoltura, ricorda che «l'utilizzo consapevole dei fitofarmaci dev'essere al centro della nostra attenzione». Quindi entra nel merito della deroga

al clorpirifos: «La flavescenza è una malattia molto grave, che va contenuta. Che ci siano alcuni principi attivi più utili, in questa fase, finché non ne troviamo altri, è importante. Ma ne va fatto un utilizzo preciso e nelle tempistiche previste dalle Regioni, con un trattamento soltanto all'anno, al massimo due. Qualsiasi prodotto può far male alla salute, serve un utilizzo puntuale e preciso che potrebbe essere risolutivo per una malattia che se esplose sarà un pro-

Confagricoltura e Coldiretti chiedono di limitare l'impiego in giornate precise

tema».

Bonaldi sottolinea che l'eventuale via libera del ministero sarebbe in ogni caso una garanzia per i cittadini: «Quando il ministero della Salute dà una deroga, è sempre valutata con attenzione,

formando indicazioni accurate per esempio sui dosaggi. I trattamenti per la flavescenza andranno fatti da tutti nello stesso momento, o comunque nel giro di pochi giorni, e solo nell'arco temporale indicato dalla Regione. Ci siamo parlati come filiera, decidendo di ascoltare il dato fornito dai tecnici della Regione per uscire tutti con un unico messaggio che valga anche per agronomi e rivenditori di fitofarmaci. Questi passaggi vanno fatti tutti insieme, per non vassificare l'attività. Siamo partiti prima, ci siamo organizzati prima dell'anno scorso, e continuiamo ad avere meno problemi con la flavescenza. L'attenzione è massima per qualsiasi tipo di fitofarmaco».

La risposta del ministero della Salute è attesa entro un mese. Si va verso il sì al clorpirifos, e verso il sì al thiamethoxam. I trattamenti con il clorpirifos sarebbe effettuati tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. —

A.D.P.

9) VENETO OCM - Via libera al programma quinquennale per l'apicoltura, misura specifica della Pac 2023-2027

CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI

Con la DGR 171 del 24 febbraio 2023 la Regione Veneto ha deliberato una serie di azioni per sviluppare l'apicoltura in Veneto. Di seguito le Azioni previste per **le Associazioni**:

Interventi di informazione (corsi), Convegni e Azioni di promozione per il consumatore **100% di contributo**; circolare e sito internet, Assistenza Tecnica in azienda e sul territorio **90% di contributo**; Arnie, sublimatori, Farmaci Antivarroa, sterilizzazione cera, Bilance per il monitoraggio alveari, Nuclei e api regine **75% di contributo**.

La delibera regionale è chiara: "l'importo richiesto all'apicoltore non potrà essere superiore alla differenza tra la spesa fatturata dalla forma associata per l'acquisto dell'attrezzatura e il contributo pubblico ammesso alla stessa; la distribuzione/affidamento del materiale non dovrà generare reddito per la forma associata".

APICULTORI VENETI HA PRESENTATO DOMANDA DI FINANZIAMENTO: DI SEGUITO GLI IMPORTI CHE IL SOCIO DOVRA' PAGARE ALLA CONSEGNA:

Arnia in legno 10 favi cubo completa melario telaini infilati, verniciata, porticina, distanziatori iva compresa all'Associazione **costa € 101,26** contributo del 75% **alla consegna il socio paga € 39,01**

Arnia in legno 10 favi portichetto completa come sopra iva compresa all'Associazione **costa € 107,36** contributo del 75% **alla consegna il socio paga € 41,39**

Arnia in legno 12 favi portichetto completa come sopra iva compresa all'Associazione **costa € 122,00** contributo del 75% **alla consegna il socio paga € 47,00**

Sublimatore BLV all'Associazione **costa € 110,00** contributo del 75% **il socio paga € 27,50**

Nuclei su 5 favi con regina ligustica selezionata cassetino a perdere, iva compresa all'Associazione **costa € 110,00** contributo del 75% **alla consegna il socio paga € 35,00**

Prodotto	Costo alla Associazione	Costo al socio alla consegna
Api life var Sacchetto 2 tavolette	€ 1,87	€ 0,60
Api-Bioxal polvere Busta 35 g	€ 8,55	€ 2,72
Api-Bioxal polvere Busta 175 g	€ 36,49	€ 11,61
Api-Bioxal polvere Busta 350 g	€ 57,13	€ 18,18
Api-Bioxal soluzione Flacone ½ litro	€ 15,30	€ 4,87
Api-Bioxal soluzione Tanica 5 litri	€ 92,40	€ 29,40
Api for 60 Flacone 1 litro	€ 10,12	€ 3,22
Api for 60 Tanica 5 litri	€ 45,38	€ 14,44

LE BUFALE DI STEFANO

10) Gli apicoltori in difesa dell'ape "aliena"

Mercoledì 3 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Apicoltori in difesa dell'ape "aliena"

LA PROTESTA

TREVISÒ Gli apicoltori di Apat veneto schierati in difesa dell'ape carnica. «Allevata da secoli nel nostro territorio è ora minacciata da una disposizione che la considera alla stregua di una "specie aliena", negando agli apicoltori i contributi comunitari per l'acquisto di questa razza» dicono gli apicoltori.

«Sentinella dell'ambiente, produce miele in abbondanza, è nota per essere particolarmente docile, l'ape mellifera della sottospecie "Carnica" viene allevata in Veneto da tempo immemore eppure oggi, a causa di una stortura burocratica, la sua presenza nel nostro territorio è minacciata» ribadisce l'Apat. Per questo l'associazione, che riunisce 1.350 apicoltori con 27 mila alveari, sta portando avanti la battaglia per la revisione delle disposizioni che stanno restringendo l'area di impiego dell'ape Carnica nel Norde-

st. Ad oggi in Veneto su 70 mila alveari presenti 3.600 sono allevati in Provincia di Treviso. Sabato mattina, all'apicoltura Marcon di Volpago del Montello, l'incontro con il senatore bellunese Luca De Carlo, presidente della 9 commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare. Al centro della questione il decreto ministeriale che indirizza le politiche agricole e gli interventi a favore dell'apicoltura. Con esso sono stati rivisitati i requisiti per l'ammissione ai contributi comunitari destinati all'acquisto delle api di razza "Carnica", ridisegnando di fatto l'area geografica che può beneficiarne. Il Veneto è stato così tagliato in due con un notevole danno per il settore, sia nel campo dell'allevamento che del commercio di api e prodotti dell'alveare.

• «Finora tutti gli apicoltori veneti potevano godere del sostegno per allevare l'ape "Carnica", la più adatta al nostro contesto. Ora non è più così» commenta Stefano Dal Colle, presidente Apat Veneto.

<https://www.l'azione.it> Domenica 14 Maggio 2023

Treviso e Vicenza le province più penalizzate



10/05/2023

Sentinella dell'ambiente, produce miele in abbondanza, è nota per essere particolarmente docile, l'ape mellifera della sottospecie "Carnica" viene allevata in Veneto da tempo immemore, eppure oggi, a causa di una stortura burocratica, la sua presenza nel nostro territorio è minacciata. Per questo l'Apat del Veneto, che riunisce 1.350 apicoltori con 27.000 alveari, sta portando avanti la battaglia per la revisione delle disposizioni che stanno restringendo l'area di impiego dell'ape Carnica nel Nord Est. Ad oggi in Veneto su 70.000 alveari presenti 13.000 sono allevati a Carnica, di cui 3.600 solo in Provincia di Treviso.

Apat ha incontrato il senatore bellunese Luca De Carlo, presidente della 9ª commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare. **Al centro della questione: il decreto ministeriale (n. 0614768 del novembre 2022) che indirizza le politiche agricole e gli interventi a favore dell'apicoltura.** Con esso il Ministero dell'Agricoltura, dopo aver acquisito il parere favorevole del Tavolo Apistico Nazionale, ha rivisto i requisiti per l'ammissione ai contributi comunitari destinati all'acquisto delle api di razza "Carnica", ridisegnando di fatto l'area geografica che può beneficiarne. Il Veneto è stato così tagliato in due con un notevole danno per il settore, sia nel campo dell'allevamento che del commercio di api e prodotti dell'alveare.

«Finora tutti gli apicoltori veneti potevano godere del sostegno per allevare l'ape "Carnica", la più adatta al nostro contesto, per la produzione e la vendita del miele e delle altre produzioni dell'alveare, nonché per l'allevamento e la fornitura a livello imprenditoriale di fuchi, regine e operaie a quanti vogliono avviare un'attività. Ora non è più così» commenta Stefano Dal Colle, presidente Apat Veneto, «gli apicoltori delle province di Treviso e Vicenza, che intendono continuare a lavorare con la Carnica, si vedono costretti a rinunciare ai contributi europei. Si salva solo la provincia di Belluno per il fatto di essere al confine con l'Austria, dove la Carnica viene allevata in purezza e quindi questa vicinanza consente "per estensione" anche il riconoscimento dei fondi a Belluno».

Dal canto suo, il senatore Luca De Carlo, ha voluto rinnovare il suo impegno e la vicinanza agli apicoltori.

L'istanza degli apicoltori Apat è inoltre suggellata da alcuni dati storici: gli esperti del settore, così come i censimenti della Banca dati dell'Anagrafe Apistica Nazionale, dimostrano come la Carnica sia ormai "naturalizzata" in Veneto e che la sua presenza sia documentata dai tempi della dominazione austro-ungarica, in particolare nelle province di Treviso e Belluno, fino all'altopiano di Asiago nel Vicentino. «Riteniamo quindi doveroso» conclude Dal Colle «che venga posto rimedio con urgenza al problema che si è venuto a creare»

LE BUFALE DI STEFANO

I° BUFALA: la ligustica è caratterizzata dalla colorazione gialla; la carnica dal grigio-nero con assoluta assenza di giallo nei segmenti addominali.



ligustica



carnica



Abbiamo ingrandito la foto dell'articolo, foto scattata presso la nota apicoltura sede dell'incontro con l'On. De Carlo e si vede tanto giallo-ligustica. Però dicono di allevare?

II° BUFALA: nell'articolo si fa riferimento al decreto ministeriale che neanche ha letto!!

il decreto ministeriale (n. 0614768 del novembre 2022) che indirizza le politiche agricole e gli interventi a favore dell'apicoltura.



Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Disposizioni nazionali di attuazione del REGOLAMENTO (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013, per quanto concerne gli interventi a favore del settore dell'apicoltura.

DECRETA

Articolo 1 *Interventi*

1. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di seguito denominato "Ministero", predispone il Piano Strategico PAC, di seguito denominato "PSP", di cui all'articolo 1, lettera (c), del Regolamento (UE) 2021/2115, del Parlamento Europeo e del Consiglio, che include, fra l'altro, gli interventi nel settore apistico scelti tra quelli elencati all'articolo 55 del medesimo regolamento, ovverosia:

4. Il materiale biologico (nuclei, pacchi di api, api regine) è ammesso al contributo a condizione che, al momento dell'acquisto, sia corredato da certificazione attestante l'appartenenza delle api alle sottospecie autoctone *Apis mellifera ligustica*, per quanto riguarda la commercializzazione su tutto il territorio nazionale, *Apis mellifera siciliana*, limitatamente alla regione Sicilia; per la sottospecie di confine *Apis mellifera carnica*, il contributo è concesso limitatamente al territorio delle regioni Friuli Venezia Giulia e delle zone di confine nazionale individuate dalla Regione del Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano, la sottospecie *Apis mellifera*

QUINDI IL MINISTERO AVEVA LASCIATO ALLA REGIONE del VENETO LA FACOLTA' DI INDIVIDUARE LA ZONA DI CONFINE DA RIPOPOLARE CON LA CARNICA.



SOTTOPROGRAMMA annualità 2023.

Linea di finanziamento attivata a favore delle forme associate

Criteri per la concessione dei contributi

AZIONE B3 "RIPOPOLAMENTO PATRIMONIO APISTICO"

3.10.1 Tipologia dell'intervento

- Acquisto di api regine, sciami (nuclei, famiglie) delle sottospecie Apis mellifera ligustica, Apis mellifera carnica.

Gli sciami (nuclei, famiglie) e le api regine sono ammessi al contributo a condizione che al momento dell'acquisto, sia corredato di certificazione attestante l'appartenenza delle api alle sottospecie autoctone Apis mellifera ligustica, per quanto riguarda l'intero territorio regionale e Apis mellifera carnica, limitatamente alla provincia di Belluno. La certificazione è rilasciata dal CREA – Centro di

IL VENETO HA INDIVIDUATO LA PROVINCIA DI BELLUNO COME ZONA DA RIPOPOLARE CON LA CARNICA.

FORSE NON SERVIVA SALIRE SUL CARRO DEI VINCITORI ROMANI

11) CREDITO D'IMPOSTA DEL 20%

Anche per il 1° TRIMESTRE 2023 (01 GENNAIO/31 MARZO), per il gasolio agricolo utilizzato esclusivamente per l'esercizio dell'attività agricola si ha diritto al credito d'imposta del 20% dell'imponibile. Per caricare il credito in compensazione su F24 necessita della tracciabilità del pagamento.

12) DECRETO E MANUALE OPERATIVO GESTIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE (sistema I&R) DEGLI OPERATORI, DEGLI STABILIMENTI E DEGLI ANIMALI. www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/16/23A02760/sg

Ministero della Salute

IL MINISTRO DELLA SALUTE

VISTO il decreto legislativo 5 agosto 2022, n 134 recante disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere *a*), *b*), *g*), *h*), *i*) e *p*), della legge 22 aprile 2021, n. 53, e, in particolare, l'articolo 23, comma 1, il quale dispone che, «con decreto del Ministro della salute, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, è adottato il manuale operativo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *g*), previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano»;

VISTO il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);

RITENUTO pertanto, in attuazione delle previsioni contenute nell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n 134, di adottare il manuale operativo recante misure minime uniformi sul territorio per la gestione del sistema identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali, al fine di semplificare e rendere più organico e coordinato il sistema stesso;

SENTITO il Centro Servizi Nazionale (CSN) per la gestione della Banca Dati Nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;

CONSIDERATI gli esiti delle riunioni di coordinamento con le regioni e le province autonome;

ACQUISITA l'intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 2 marzo 2023;

DECRETA:

Art. 1

(Oggetto, finalità e misure supplementari)

1. In attuazione dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, è approvato il manuale operativo di cui all'Allegato 1 al presente decreto, che contiene le procedure per la gestione del Sistema di Identificazione e Registrazione (da ora: "Sistema I&R") degli stabilimenti, degli operatori e degli animali.

2. Le regioni e province autonome possono applicare, nei propri territori, misure supplementari o più rigorose rispetto a quelle stabilite dal presente decreto a condizione che le stesse:

- a) non siano in contrasto con le norme della Unione europea e nazionali;
- b) garantiscano l'alimentazione della BDN in tempo reale, con identico livello di qualità e di sicurezza dei dati e assicurino agli utenti gli stessi servizi offerti a livello nazionale;

Art. 2

(Disposizioni di attuazione transitorie e finali)

1. Le Autorità competenti, il Centro Servizi Nazionale, istituito con decreto del Ministero della sanità 2 marzo 2001 presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, e gli altri responsabili del funzionamento del sistema, ognuno per le proprie competenze, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto provvedono al completamento degli adempimenti necessari per la piena operatività delle disposizioni in esso contenute.

2. Ai fini dell'adeguamento agli sviluppi delle disposizioni dell'UE e del sistema I&R nazionale, il presente decreto può essere modificato, come previsto dall'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, con decreto del Ministro della salute, sentito il Comitato tecnico di Coordinamento di cui all'articolo 7, comma 8 del medesimo decreto.

3. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e, per le attività previste dal presente decreto, le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 3

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il presente decreto è inviato agli Organi di controllo per la registrazione ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Orazio Schillaci

Roma, 7 marzo 2023

Per le attività di apicoltura, poiché gli apiari di uno stesso operatore possono essere dislocati in luoghi diversi, anche distanti tra loro, il codice aziendale è assegnato alla sede legale dell'apicoltore o alla residenza per gli apicoltori non professionisti.

Per l'apicoltura, come indicato anche al capitolo 4.3, punto 2, l'allevamento si identifica con l'apiario.

- A. ALLEVAMENTO FAMILIARE: attività di allevamento definita all'art. 2, comma 1, lettera f), del d.lgs. I&R prevista solo per le seguenti specie e numero massimo di animali che possono essere detenuti contemporaneamente:
- g) api, con un numero massimo di 10 (dieci) alveari. L'orientamento produttivo "familiare" riguarda l'intera attività di apicoltura, e non i singoli apiari.

Per gli apiari "familiari" con modalità "nomadismo", è consentita la movimentazione per esigenze di allevamento

4.3 Apicoltura

1. L'operatore di apicoltura, che detiene apoidei, inclusi api mellifere e bombi, per la registrazione o, a seconda dei casi, il riconoscimento della sua attività, oltre alle informazioni previste al capitolo 2.3 deve registrare ciascun apiario con le seguenti informazioni:
 - a) numero di alveari dell'apiario e numero di nuclei;
 - b) eventuale Associazione apistica di appartenenza.
2. L'attività di allevamento corrisponde all'apiario e ogni apiario è identificato univocamente dal numero di registrazione unico dell'attività di apicoltura e da un numero progressivo.
3. L'operatore deve apporre in prossimità di ogni apiario un cartello identificativo chiaramente visibile per individuare la postazione anche quando questa temporaneamente non è occupata. Il cartello identificativo è:
 - a) di materiale resistente agli agenti atmosferici e non deteriorabile nel tempo;
 - b) di dimensioni minime equivalenti al formato A4;
 - c) di colore bianco riportante in caratteri di colore nero indelebile e di altezza di almeno quattro centimetri «SISTEMA I&R NAZIONALE – DECRETO LEGISLATIVO 5 AGOSTO 2022, n. 134», oltre che il codice aziendale ed il progressivo dell'apiario. La nuova dicitura è prevista per i cartelli di apiari registrati dopo l'entrata in vigore del presente manuale operativo.

4. L'operatore deve rispettare gli adempimenti previsti dall'art. 8, comma 7, del d.lgs. I&R e dal capitolo 5 del presente manuale per tutte le movimentazioni, incluse quelle tra apiari della stessa attività di apicoltura per garantire, nei limiti di tempo obbligatori, la tracciabilità delle movimentazioni a qualsiasi fine. Nel documento di accompagnamento è indicato l'apiario e il luogo di effettiva destinazione del materiale apistico vivo, quali nuclei, pacchi di api, api regine, celle reali e telaini da covata. Fanno eccezione le registrazioni in BDN delle movimentazioni che interessano le api regine, le celle reali e i telaini con covata, le quali possono essere registrate in ingresso una volta al mese dall'operatore ricevente. L'operatore di provenienza deve in ogni caso produrre, per ciascuna movimentazione di materiale apistico vivo, incluse le api regine e le celle reali, il documento di accompagnamento di cui all'art. 8, comma 7, del d.lgs. I&R indicando quale destinazione iniziale l'apiario principale dell'attività di apicoltura. La validazione del documento di accompagnamento e le attestazioni sanitarie sono regolamentate da disposizioni di sanità animale, locali e nazionali.

Per le movimentazioni da e verso apiari della medesima attività apistica in ambito della stessa provincia, se non vi siano disposizioni locali di sanità animale e se tali movimenti non determinano l'attivazione, intesa come movimentazione in entrata per nomadismo di api in un apiario non ancora popolato, o la disattivazione di un apiario nomade, intesa come l'ultima movimentazione in uscita da un apiario nomade che svuota l'apiario, l'operatore può compilare il documento di accompagnamento in forma cartacea e provvedere alla registrazione manuale dell'evento in BDN, previa comunicazione della scelta di tale opzione alla ASL competente.

In caso di movimentazioni per motivo di uscita "impollinazione" verso un agricoltore non tenuto alla registrazione di cui all'art. 5 del d.lgs. I&R, l'operatore riporta il nominativo ed il codice fiscale del soggetto destinatario e il comune di destinazione, oltre che l'indicazione di perdita o recupero del materiale biologico movimentato.

5. Nella schermata iniziale della BDN - sezione apistica sono rese disponibili per la ASL, ai fini del loro controllo, le informazioni inerenti alle movimentazioni sul territorio di competenza.
6. L'operatore per attestare la cattura degli sciami naturali non usciti dal proprio apiario utilizza un documento in cui riporta data e luogo di cattura. Entro 7 giorni dall'evento, registra il nuovo nucleo in BDN come movimentazione in entrata nell'apiario in cui viene messo a dimora.
7. L'operatore, oltre alla comunicazione tempestiva alla ASL dei casi di alta mortalità, deve registrare in BDN entro 7 giorni dall'evento, le informazioni inerenti alle morie di api, inclusi i sospetti avvelenamenti ai sensi dell'art. 9, comma 5, del d.lgs. I&R.
8. L'operatore deve denunciare alle forze dell'ordine e comunicare alla ASL il furto ai sensi dell'art. 9, comma 6, del d.lgs. I&R per la successiva registrazione in BDN ai sensi dell'art. 9, comma 10, del d.lgs. I&R.
9. L'operatore di apicoltura deve registrare in BDN, tra il 1° novembre e il 31 dicembre di ogni anno, le informazioni relative al censimento annuale, ossia alla consistenza e alla dislocazione degli apiari posseduti, con indirizzo e coordinate geografiche di tutti gli apiari, alveari e nuclei posseduti.

10. L'operatore con attività temporaneamente sospesa, per motivi sanitari e non, deve mantenere in posizione il cartello identificativo visibile vicino all'apiario ed effettuare il censimento annuale dichiarando il possesso di zero alveari.
11. L'operatore registra la cessazione dell'attività apistica conformemente all'art. 5, comma 5, lettera c) o, per gli stabilimenti riconosciuti, all'art. 6, comma 5, lettera b), del d.lgs. I&R, comunicando, con le modalità di cui al capitolo 2 del presente manuale operativo, la chiusura dell'attività di tutti i suoi apiari ad essa afferenti.
12. L'operatore identifica i contenitori di api, bombi e altri apoidei movimentati riportando su di essi il codice aziendale.

13) LA MOVIMENTAZIONE DEGLI ALVEARI

Dal 27 settembre 2022 è attiva la funzionalità di **registrazione automatica** delle **movimentazioni** di alveari nella Banca Dati Nazionale (BDA) dell'Anagrafe Apistica. L'Apicoltore, o il suo delegato, dovrà **compilare** sul portale il **documento di accompagnamento**, noto anche come **modello C**, **prima dello spostamento**, indicando gli alveari da spostare e dove saranno spostati. Poi la registrazione sarà automatica. La compilazione del documento di accompagnamento dovrà essere fatta **per qualsiasi tipo di spostamento**: nomadismo, formazione di nuclei, invernamento e vendita di alveari. La **destinazione** degli alveari dovrà essere un **apiario identificato** dal codice aziendale assegnato e dal numero progressivo, così come registrato in BDA.

Tutte le **informazioni tecniche** sono disponibili sul portale www.vetinfo.it e sarà possibile chiedere maggiori dettagli sia per **mail** all'indirizzo csn@vetinfo.it che tramite il **numero verde 800 08 22 80**.

IL SOCIO CHE CI HANNO DATO LA DELEGA DELLA BDA, almeno 15 giorni prima dello spostamento deve inviarci:

a) se l'apiario di destinazione non è già inserito in BDA, gli allegati A e C

b) se l'apiario di destinazione è già inserito in BDA, il solo allegato C

Noi inseriamo i dati in BDA, stampiamo il documento di accompagnamento (modello C) che verrà inviato all'apicoltore via mail.

Solo allora l'apicoltore può fare lo spostamento.

Qualora ciò non fosse possibile (ad esempio per la cattura degli sciame che non possono essere programmati o mancato funzionamento dell'elettronica) l'apicoltore compila il modello C che vale come documento di accompagnamento durante il viaggio e successivamente si provvederà alla regolarizzazione in BDA

In ApicUtori Veneti l'aggiornamento della BDA e le variazioni in occasione del nomadismo sono gratuite.

Allegato A pagina 1 (compilare solo il primo riquadro con i dati dell'apicoltore).

Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica

APICULTORI VENETI

Strada per Canizzano n. 104/b 31100 Treviso

DOMANDA DI ADESIONE A SOCIO

16-12-2014 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale-n 291

**ALLEGATO A: DICHIARAZIONE ATTIVITA' DI APICOLTURA, ASSEGNAZIONE
CODICE UNIVOCO IDENTIFICATIVO E REGISTRAZIONE IN BDA
DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI APICOLTURA**

DENOMINAZIONE DELL'AZIENDA

DATI RELATIVI AL PROPRIETARIO DEGLI ALVEARI Codice Apicoltore **IT**.....

Cognome e Nome		
Nato a	Il	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel./Cell.	
Comune	Cap.	Prov
Mail		

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'AZIENDA

Rappresentante legale (se diverso dal proprietario degli alveari)		
Cognome	Nome	
Nato a	Il	
Codice fiscale		

DATI RELATIVI AL DENTORE (se diverso dal proprietario degli alveari)-specificare i detentori per ciascun apiario posseduto.

Cognome e Nome		
Nato a	Il	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel.	
Comune	Cap.	Prov

Aggiornamento della BDA : proprietari degli alveari Persona delegata .

Estremi della persona delegata

Cognome	Nome	
Nato a	Il	
Codice fiscale		

Eventuale ente di appartenenza: **APICULTORI VENETI**

ApicUItori Veneti inserisce gratuitamente i dati in BDA, se gestita in proprio dal socio deve inviarc copia della stampa. Questo da diritto ad accedere ai contributi pubblici tramite ApicUItori Veneti e non anche attraverso altre Associazioni come da Reg. (UE).

L'Allegato A vale anche per iscriversi ad ApicUItori Veneti (in questo caso va compilato completamente). Se non hai alveari o sei socio di altra associazione va compilato solo il primo riquadro di pagina 1 con data e firma a pagina 2.

Allegato A pagina 2 (compilare solo il primo riquadro col nuovo apiario, data e firma sotto).

Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica **DICHIARA : DI POSSEDERE**
COMPLESSIVAMENTE N **ALVEARI** alla data del

COSI' DISLOCATI

Apiario n.	Alveari n.	Nuclei n.	Comune	Localita e Indirizzo	Coordinate Geografiche

Dichiara inoltre di essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli artt. 75 e 76 del d.p.r. 445/2000; essere informato che i dati personali forniti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art.13 del d.lgs.196/2003 e successivi)

Tipologia attivita' (di cui al Reg.852/2004 e Linee Guida applicative Nazionali del Reg. (CE)852/2004	Modalità di allevamento	Classificazione apiari
<input type="checkbox"/> PRODUZIONE PER COMMERCIALIZZAZIONE / APICOLTORE PROFESSIONISTA (di cui alla Legge 24 dicembre 2004, n. 313) <input type="checkbox"/> PRODUZIONE PER AUTOCONSUMO	<input type="checkbox"/> apicoltura convenzionale <input type="checkbox"/> apicoltura biologica	<input type="checkbox"/> stanziali <input type="checkbox"/> nomadi

Genere	Specie	Sottospecie
Apis	Mellifera	<input type="checkbox"/> Ligustica <input type="checkbox"/> Siciliana/Sicula <input type="checkbox"/> Carnica <input type="checkbox"/> Altro

Laboratorio di smielatura
<input type="checkbox"/> si
<input type="checkbox"/> no

Letto, confermato e sottoscritto Firma

Luogodata.....

Coordinate geografiche in gradi decimali: aprire google maps e individuate la posizione del vostro apiario, posizionatevi sopra il puntatore e cliccate il pulsante destro del mouse. Si aprirà un menù a tendina, quindi selezionare "cosa c'è qui" e nella stringa in alto vi verranno scritte le coordinate del punto da voi selezionato.

Allegato C se l'apiario di destinazione è già inserito in BDA

16-12-2014
291

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

ALLEGATO C

DOCUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO

Il sottoscritto _____ residente a _____

Via _____ n. _____ in qualità

di proprietario degli alveari dell'apiario sito nel Comune di _____

Prov. _____ Cod. aziendale IT _____ N. progressivo _____

e-mail _____ telefono _____

dichiara sotto la propria responsabilità i seguenti spostamenti:

PER COMPRAVENDITA (cessione)

Tipologia	Quantità	Contrassegnati con i seguenti numeri identificativi (solo per gli alveari se previsti)	N. progressivo	Comune e località di destinazione e coordinate geografiche
Alveari				
Sciami/Nuclei				
Pacchi d'api				
Api regine				

Destinati alla azienda del Sig. _____

nell'apiario sito nel Comune di _____

Prov. _____ Località _____

Cod.aziendale IT _____ N. progressivo _____

Data _____ Firma dell' Apicoltore _____

PER NOMADISMO E ALTRO

Tipologia	Quantità	Contrassegnati con i seguenti numeri identificativi (solo per gli alveari se previsti)	N. progressivo	Comune e località di destinazione e coordinate geografiche
Alveari				
Sciami/Nuclei				

Data _____ Firma dell' Apicoltore _____

Per spostamenti all'interno del territorio Veneto non è prevista alcuna attestazione sanitaria

Per la cessazione attività di apicoltura il socio deve inviarti il modello B con data e firma. Nel caso di decesso dell'apicoltore lo deve fare un familiare allegando un suo documento di identità, data e firma. Noi provvediamo alla cancellazione.

16-12-2014	GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA	Serie generale - n. 291
ALLEGATO B		
DICHIARAZIONE CESSAZIONE ATTIVITA' APICOLTURA		
Cognome e Nome		
nato a	il	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel.	
Comune	C.A.P.	Prov.
Sede legale/aziendale (se diversa dal domicilio)	Comune	
Fraz. / via	n.	
In qualità di <input type="checkbox"/> proprietario <input type="checkbox"/> legale rappresentante dell'azienda apistica denominata		
Codice Univoco Identificativo		
Data cessazione attività apicoltura ___ / ___ / ___		

Data

Firma

14a) Come scegliere l'area dove collocare l'apiario

di Pandolfi dr. Giampaolo

«Se si tratta di un apiario stanziale, si tratta in particolare di prevedere sia nello spazio che nel tempo la disponibilità di nettare e polline. In questi casi, lo spirito d'osservazione è un grande vantaggio: quando percorrerete la zona selezionata, verificate nel raggio di 3 chilometri la presenza di grandi aree verdi selvatiche o coltivate (foreste, boschi, brughiere, colture, prati, siepi, parchi urbani, giardini...).

In seguito, focalizzate l'attenzione sulle principali specie vegetali presenti e le superficie associate. Esse apprezzano innanzitutto le grandi superfici fiorite (castagneti, boschi di acacia, filari di tiglio, brughiere, macchie di colza, girasole, erba medica o favette, frutteti, prati naturali fioriti...). Completate la vostra valutazione aggiungendo i periodi di fioritura delle piante presenti. Un luogo ideale per l'apiario deve presentare una successione di fioriture da febbraio-marzo a ottobre senza interruzioni. Soprattutto nelle regioni calde e secche è da prendere in considerazione anche la presenza di corsi d'acqua, stagni e altre possibilità di approvvigionamento idrico accessibili alle api. Infine, fate attenzione alle coltivazioni che circondano l'area, ai metodi di produzione e all'uso di pesticidi da parte degli agricoltori. Prima di prendere qualsiasi decisione, non esitate a parlare con gli agricoltori confinanti per informarli della vostra intenzione di collocare un apiario nella zona».

La collocazione di un'arnia o di un apiario deve essere effettuata in un luogo adeguato. Scegliete un bella zona **appartata e fiorita** da febbraio a ottobre. Bisogna ugualmente tenere presente che il luogo deve **assicurare alle api una libera circolazione**, senza tuttavia diventare un **disturbo**

insopportabile per il vicinato.

Ciò implica la ricerca di un luogo che risponda ad alcuni precisi principi:

- Permettere un **accesso facile** all'apicoltore e ai visitatori.
- Assicurare la **tranquillità** necessaria alle colonie che vi abitano e la **vicinanza a fonti alimentari** (che sono indispensabili).
- Ridurre i fattori nocivi, specialmente i rischi di punture (persone e animali che circolano nelle vicinanze) creando siepi o staccionate che rispettano il regolamento previsto.
- Adattare la densità delle colonie all'ambiente (quantità e tipi di fioriture, presenza di grandi vie di comunicazione e infrastrutture paesaggistiche come siepi o alberi, altri apiari...) e agli obiettivi di utilizzo dell'apiario. Per le esigenze alimentari, se si considera che l'ambiente non assicuri sufficienti fioriture durante la stagione, limitare il numero a circa dieci colonie sullo stesso sito.
- Trovare l'**orientamento** migliore in relazione al sole, Generalmente si preferisce orientare l'entrata delle arnie verso sud, sud-est.

È inoltre necessario **evitare siti con condizioni estreme**: troppo caldi oppure troppo ombreggiati, umidi, soggetti a inondazioni, troppo ventosi o alla mercé di correnti d'aria.

14b) VALUTARE LA RICCHEZZA DI FIORITURE PRESENTI NELL'AREA

di Pandolfi dr. Giampaolo

È una valutazione indispensabile: nessun apicoltore può sfuggire alla ricerca di un luogo ideale per le sue colonie. Se si tratta di un **apiario stanziale**, si tratta in particolare di prevedere sia nello spazio che nel tempo la disponibilità di nettare e polline. In questi casi, lo spirito d'osservazione è un grande vantaggio: quando percorrerete la zona selezionata, verificate nel raggio di 3 chilometri la presenza di grandi aree verdi selvatiche o coltivate (foreste, boschi, brughiere, colture, prati, siepi, parchi urbani, giardini...). In seguito, focalizzate l'attenzione sulle **principali specie vegetali** presenti e le superficie associate.

Le api domestiche apprezzano innanzitutto le **grandi superfici fiorite** (castagneti, boschi di acacia, filari di tiglio, brughiere, macchie di colza, girasole, erba medica o favette, frutteti, prati naturali fioriti...). Completate la vostra valutazione aggiungendo i periodi di fioritura delle piante presenti. Un luogo ideale per l'apiario deve presentare **una successione di fioriture** da febbraio-marzo a ottobre senza interruzioni. Soprattutto nelle regioni calde e secche è da prendere in considerazione anche la presenza di corsi d'acqua, stagni e altre possibilità di **approvvigionamento idrico** accessibili alle api.

Infine, fate attenzione alle coltivazioni che circondano l'area, ai metodi di produzione e all'uso di **pesticidi** da parte degli agricoltori. Prima di prendere qualsiasi decisione, non esitate a parlare con gli agricoltori confinanti per informarli della vostra intenzione di collocare un apiario nella zona.

14c) Le risorse fondamentali dell'alveare

di Pandolfi dr. Giampaolo

Per la vita dell'alveare sono necessari una serie di importanti elementi.

Il nettare, la fonte del miele

Il nettare è identico alla linfa elaborata dalle piante. Ricco di zuccheri, **fonte di energia per le api**, viene prodotto dalle nettari, sorta di ghiandole generalmente collocate alla base della corolla dei fiori. Raccolto dall'**ape bottinatrice** con la ligula, durante il trasporto all'alveare viene custodito in una piccola tasca interna all'insetto detta ingluvie.

Scambiato numerose volte (secondo un fenomeno definito come “**trofallassi**” tra le api, e arricchito delle sostanze che esse secernono tramite le ghiandole salivari, **il nettare diventa miele**; a questo punto viene depositato in fondo alle celle. Ed è proprio all’interno delle cellette che a poco a poco esso si addensa, grazie all’evaporazione dell’acqua che contiene, passando dall’80% di presenza di acqua nel nettare bottinato a meno del 20%, percentuale che rende il miele adatto alla conservazione (un miele troppo ricco di acqua fermenterebbe). A questo punto, gli alveoli vengono quindi sigillati – gli apicoltori dicono opercolati – con un sottile strato di cera; il miele, così immagazzinato, può conservarsi numerosi anni. Oltre che del miele, le api si approvvigionano anche della **melata** reperibile sulle piante: si tratta di una sostanza zuccherina, secreta da insetti succhiatori (afidi) che succhiano la linfa di alcuni alberi, in special modo delle conifere (abetate delle Alpi e degli Appennini, dove si produce appunto il miele di melata di abete), ma anche di alberi decidui (come la quercia).

Il polline: indispensabile alla crescita delle giovani api

È anch’esso prodotto dai fiori sotto forma di granelli molto piccoli ed è la componente maschile deputata alla fecondazione delle piante. È **una sostanza ricca di proteine e fenoli** che le api utilizzano unicamente per l’alimentazione delle larve: essa contribuirà a costituire il loro scheletro al momento della metamorfosi. Durante il bottinaggio, le api se ne ricoprono completamente.

Acqua, acqua!

È un bisogno essenziale per le api, che ne consumano molta (50 litri all’anno per alveare) innanzitutto per se stesse e poi per la preparazione del cibo delle larve. Ma l’acqua è anche utilizzata **per regolare la temperatura all’interno dell’arnia** nella stagione calda. La temperatura della colonia non deve mai superare i 35-37°C.

Per raggiungere questo scopo le **api operaie** fanno il pieno d’acqua all’esterno e poi la rigurgitano nell’alveare, mentre le api ventilatrici muovono l’aria con energia: l’acqua viene così fatta evaporare garantendo in tal modo la riduzione della temperatura interna dell’alveare.

La pappa reale, un cibo da regina

Quando l’uovo diventa larva, dopo tre giorni di incubazione, non c’è ancora alcuna differenza tra una larva di regina e una di operaia. Difatti, durante i primi tre giorni della loro esistenza, le larve sono alimentate allo stesso modo dalle giovani operaie che producono, segnatamente a partire dalle loro ghiandole ipofaringee e salivari, **un alimento particolarmente ricco di proteine**, la pappa reale. È in seguito che quest’alimentazione si differenzia: solo la futura regina continuerà a ricevere pappa reale. Le altre saranno nutrite con acqua, polline e miele.

L’esatta composizione della pappa reale rimane un enigma per i ricercatori. Ad ogni modo, è questa che permette alla giovane larva di diventare una regina. Costei, durante tutto il corso della sua vita adulta continuerà a essere nutrita quasi esclusivamente con pappa reale. Grazie a questa dieta esclusiva, l’ape regina potrà godere di **una maggiore longevità**, sino a quattro o cinque anni, una morfologia più imponente (una volta e mezzo le dimensioni di un’ape operaia) e la forza di deporre fino a 2000 uova al giorno (una volta e mezzo il proprio peso!).

la cera

È il materiale di base per la **costruzione delle celle**. Prodotta dalle api, grazie alle loro ghiandole epidermiche o ciripare collocate sotto l’addome. La cera è dapprima un liquido, che poi si solidifica a contatto dell’aria su minuscole placchette situate sugli anelli dell’addome, formando così piccolissime scaglie che le api radunano e ammassano **per realizzare i favi**, che inizialmente sono di colore bianco. Per produrre 1 kg di cera, le giovani api consumano circa 10 kg di miele.

Il propoli: ottimo per sigillare le fessure

Le api non si accontentano di valorizzare le risorse generosamente offerte dai fiori, quali il nettare e il polline. Esse utilizzano vantaggiosamente anche **una resina prodotta dalle gemme di alcune specie arboree** (pioppo, castagno, ontano, betulla, salice ecc.), che raccolgono e mescolano alla cera. È il loro cemento: il propoli, utilizzato **per sigillare le fessure che si formano in diversi punti dell'arnia**. Le api se ne servono anche per imbalsamare i cadaveri degli intrusi - topi, farfalle ecc. - che si sono introdotti nell'alveare per saccheggiarlo e sono stati uccisi.

È anche un vero e proprio **bastione difensivo sanitario** per la colonia; in quanto il propoli è **un antibiotico naturale** e **un antisettico** molto potente, in grado di proteggere la colonia da numerose infezioni.

15) UN FIUME DI PERSONE PER DIRE BASTA PESTICIDI E BASTA VIGNETI

- 01 Maggio 2023



Oggi eravamo veramente tanti in marcia da Cison a Follina per difendere la nostra terra e la nostra salute da una monocultura che sta richiedendo sempre più pesticidi che attaccano la nostra salute, contaminano le nostre acque e uccidono gli animali selvatici come le api.

Nel chiuso del palazzo e all'insaputa di tutti la Regione Veneto addirittura ha chiesto al Ministero della salute di usare due pesticidi vietati, il Chlorpirofos metile, un veleno neurotossico che abbassa il quoziente di intelligenza dei giovani e il Thiametoxan un neonicotinoide che uccide le api.

Questi veleni servono per contrastare la cicalina, un insetto portatore del virus della flavescenza dorata, un insetto che grazie alla monocultura del prosecco ora trova un'autostrada di vigneti.

I dati parlano chiaro, sono quasi 16 i milioni di chili di pesticidi usati lo scorso anno in Veneto, pari a una media di 3,2 chili per ogni cittadino veneto, un numero impressionante che ci dice come le autorità regionali non considerano gli impatti di questi veleni.

Ringrazio gli organizzatori, le associazioni che hanno aderito, i tanti cittadini, tutti coloro che ancora credono e pensano in un mondo giusto dove gli interessi delle persone, della vita sulla terra vengono prima del conto in banca di pochi.

Andrea Zanoni



16) Propoli e polline d'api in difesa della salute di polli e conigli

di Mauro Antongiovanni 26 Aprile 2023

Gli studi sulla influenza dell'aggiunta nell'alimentazione di polli e conigli della propoli e del polline d'api sullo stato di salute e sulla qualità delle carni degli animali allevati sono abbondanti in letteratura scientifica. Solo alcune citazioni delle più recenti: Mahmoud *et al.*, *World Poultry Sci. J.*, 2016, 1(1): 1-12; Moh'd Hosseini *et al.*, *J. Anim. Feed Sci.*, 2016, 25(1): 45-51; Prakatur *et al.*, *Veterinary Archives*, 2020, 90(6): 617-625; Al-Homidan *et al.*, *Anim. Biosci.* 2022, 35(10): 1606-1615; Sierra Galicia *et al.*, *Life*, 2022, 12(12): 1987; Kahtani *et al.*, *Animals*, 2022, 12(13): 1658. **Ultimamente l'argomento è tornato ad essere oggetto di ricerche e sperimentazioni, probabilmente in risposta alla necessità di sostituire gli antibiotici come promotori di crescita in alimentazione animale.**

La propoli è un prodotto naturale prodotto dalle api mellifere a partire dalle resine raccolte da alberi come il salice, il pioppo e il castagno. Serve per isolare fisicamente l'alveare dall'esterno attraverso la chiusura delle fessure ma, soprattutto, costituisce una barriera sanitaria contro parassiti e patogeni grazie alle sue proprietà antisettiche ed antimicrobiche. Il polline d'api è una miscela di granuli di polline, nettare e la secrezione delle ghiandole ipofaringee delle api. I due prodotti hanno composizione complessa, ma abbastanza simile: polifenoli, aldeidi feniliche, composti aromatici, steroidi, acidi grassi, enzimi, minerali e vitamine, tutti genericamente potenti antiossidanti e stimolatori delle difese immunitarie, proprietà queste che li rendono interessanti alternative agli antibiotici in alimentazione animale. Per ragioni di spazio, ci limitiamo a commentare solo il lavoro di Kahtani *et al.* del 2022, considerando che i risultati ottenuti da altri autori sui conigli per quanto riguarda le difese immunitarie dai patogeni sono confrontabili. Non altrettanto per quanto riguarda le prestazioni produttive in termini di incrementi ponderali e indici di conversione alimentare, parametri per i quali propoli e polline sono risultati ininfluenti.

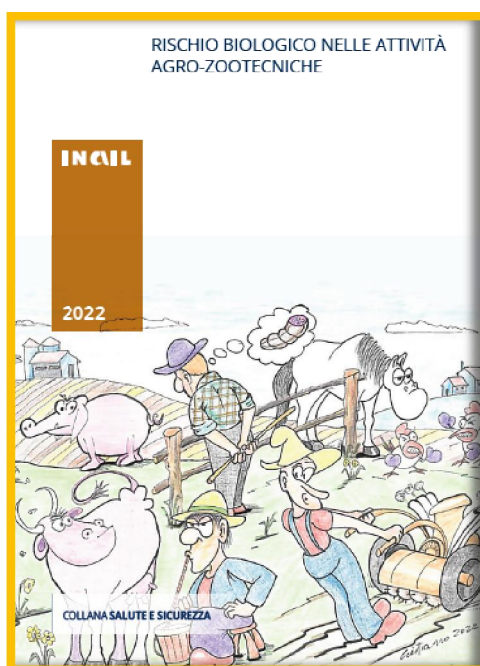
Per quanto attiene invece ai polli, l'aggiunta sia di propoli che di polline d'api, nella misura di 1 g/kg mangime, si è potuto osservare che gli indici di conversione alimentare miglioravano significativamente solo con l'aggiunta dei due additivi in combinazione, mentre per le capacità antiossidanti totali, le

concentrazioni degli enzimi superossido dismutasi e catalasi aumentavano in risposta all'aggiunta di propoli e polline sia da soli che in combinazione

Gli autori concludono ipotizzando che i due prodotti stimolino il timo e la borsa di Fabrizio a produrre linfociti T e B attivi e che le proprietà antiossidanti dei flavoni e dei fenoli possano inibire la sintesi di immunosoppressori, oltre a indurre macrofagi e linfociti al rilascio di interleuchine. La proposta di impiego di propoli e polline d'api come additivi promotori di crescita in alimentazione animale è una delle tante avanzate al posto dei pericolosi antibiotici a garanzia dell'integrità intestinale degli animali in allevamento e della sostenibilità ambientale. I risultati documentati in letteratura ormai sono molti e sono decisamente degni di attenzione.

17) Il Bando ISI Inail con un contributo a fondo perduto pari al 65% delle spese ammissibili (fino ad un massimo di € 130.000,00) per l'acquisto di macchinari ed attrezzature necessarie per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori compreso smaltimento eternit, rispetto alle condizioni preesistenti in azienda. Domande a partire dal 02 maggio 2023.

RISCHIO BIOLOGICO NELLE ATTIVITA' AGRO-ZOOTECNICHE PAG 104 in pdf



www.inail.it

© 2022 Inail

ISBN 978-88-7484-734-1

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nelle pubblicazioni, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail. Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

18) Camera dei Deputati – Proposta di legge in materia di apicoltura

In data 8 maggio presso l’Aula della Camera è stata assegnata alla Commissione Finanze per l’avvio dell’esame in lettura ed in sede referente la proposta di legge presentata recante Disposizioni di semplificazione, tutela e agevolazione in materia di apicoltura» (AC. 967, a prima firma Caramiello – M5S). Dovranno esprimere il proprio parere le Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Agricoltura e Politiche UE.

Il testo della Proposta di legge è consultabile al seguente link:

<https://www.camera.it/leg19/126?tab=2&leg=19&idDocumento=967&sede=&tipo=>

N. 967

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CARAMIELLO, AMATO, ASCARI, CHERCHI, SERGIO COSTA, PAVANELLI, PENZA, SCERRA

Disposizioni di semplificazione, tutela e agevolazione in materia di apicoltura

Presentata il 9 marzo 2023

ONOREVOLI COLLEGHI! – L'apicoltura è un settore strategico per la biodiversità, per l'ambiente e per le produzioni agricole del nostro Paese; le api sono insetti impollinatori che giocano un ruolo essenziale negli ecosistemi, tanto che un terzo del nostro cibo dipende dalla loro opera di impollinazione, e rappresentano, inoltre, la «materia prima» di ogni produzione agroalimentare di eccellenza riconducibile al settore apistico. Da quanto emerge dai dati raccolti nel 2022 dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio nazionale miele in tutto il territorio nazionale, elaborati e presentati nel consueto *report* annuale, la produzione nazionale di miele è ammontata a circa 23.000 tonnellate, a testimonianza di un'annata produttiva complessivamente accettabile, pur se con forti disomogeneità a livello territoriale. L'istituzione dell'anagrafe apistica nazionale, alla quale tutti gli apicoltori devono essere registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica, ha consentito di validare le stime effettuate nel corso degli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari, evidenziando un numero di apicoltori con la partita IVA più alto del previsto. Dai dati dell'anagrafe apistica nazionale relativi al censimento novembre-dicembre 2021, aggiornati al 15 gennaio 2023, è emerso che in Italia gli apicoltori sono 72.020, dei quali 53.464 producono per autoconsumo (74 per cento) e 18.556 sono apicoltori con la partita IVA che producono per il mercato (26 per cento). Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.573.967 alveari e 208.138 sciami. Il 79 per cento degli alveari totali (1.247.467) è gestito da apicoltori commerciali che allevano le api per professione. La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con la partita IVA dimostra l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico. L'obiettivo della presente proposta di legge è quello di semplificare le normative e le procedure che interessano gli operatori del settore, inserendo altresì la pappa reale tra i prodotti assoggettati all'aliquota IVA ridotta

La presente proposta di legge è composta da quattro articoli

L'articolo 1 modifica il comma 1 dell'articolo 18-*bis* del [decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600](#), che, con l'adozione dell'anagrafe apistica nazionale (BDA), esonera gli imprenditori apistici dall'obbligo di tenuta del registro cronologico di carico e scarico degli animali essendo questo dato già presente nella BDA e quindi nella piena disponibilità della pubblica amministrazione.

L'articolo 2 inserisce la salvaguardia della produzione di nicchia dell'idromele.

L'articolo 3 inserisce la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'api, l'idromele, l'aceto di miele e dei derivati dalla loro trasformazione tra i beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse

Infine, l'articolo 4 interviene sulla tabella A allegata al [decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633](#), recante istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, al fine di assoggettare la pappa reale all'aliquota IVA ridotta del 10 per cento. Attualmente, infatti, la pappa reale, pur essendo un prodotto agricolo, come prevede la [legge n. 313 del 2004](#), non viene trattata come tale ai fini fiscali e il citato decreto si limita ad applicare l'aliquota del 10 per cento al solo miele naturale, generando un'insensata disparità, in materia di imposta, tra i due prodotti, benché essi siano simili sia come metodo di produzione sia come proprietà. Come noto, la pappa reale pura ha numerosi effetti benefici grazie al potere nutrizionale delle sostanze delle quali è costituita, alla forte presenza di vitamine, tra cui quelle dei gruppi B e C, e a importanti proprietà antibiotiche. Essa risulta, quindi, particolarmente adatta per integrare le abitudini alimentari dei bambini, che si giovano della presenza di vitamine, proteine e acetilcolina, ma, grazie alle sue proprietà batteriostatiche, battericide, antimicrobiche e antivirali, è indicata anche per gli anziani. Pertanto, un consumo maggiore di essa gioverebbe sicuramente a tali fasce di età, socialmente considerate più fragili e da proteggere.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Semplificazioni in materia di registro di carico e scarico)

1. All'articolo 18-*bis*, primo comma, del [decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600](#), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'obbligo di tenuta del registro di carico e scarico di cui al precedente periodo non si applica agli imprenditori apistici di cui all'[articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 2004, n. 313](#)».

Art. 2.

(Semplificazioni per i produttori di idromele)

1. All'articolo 37 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al [decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504](#), dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. I commi 1 e 2 si applicano anche agli apicoltori produttori di idromele assoggettati ad accisa con aliquota zero».

Art. 3.

(Semplificazioni per il settore apistico)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'aggiornamento della tabella dei prodotti agricoli annessa al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 13 febbraio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 16 marzo 2015, inserendo la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'api, l'idromele, l'aceto di miele e i derivati dalla loro trasformazione tra i beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, comma 2, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al [decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917](#).

Art. 4.

(Riduzione dell'aliquota IVA per la pappa reale)

1. Alla tabella A annessa al [decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla parte I, dopo il numero 12) è inserito il seguente:

«12-*bis*) pappa reale o gelatina reale»;

b) alla parte III, dopo il numero 16) è inserito il seguente:

«16-*bis*) pappa reale o gelatina reale».

Treviso 29 maggio 2023

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto